

**di Massimo Pasquariello, Labores srl - Laboratorio di ricerca e servizi,
Spin off accademico dell'Università del Piemonte Orientale**

**"Avete qualcosa sull'economia?" chiede un tale in libreria.
"Laggiù," risponde il commesso "oltre la fantascienza".**

Anonimo

1. Premessa

I temi relativi all'economia di un territorio, al suo sviluppo sostenibile ed alla competitività dello stesso, sono divenuti di ampio dibattito ed interesse per molti attori sia a livello di pubbliche amministrazioni (che come policy maker possono determinare gli indirizzi, almeno in parte, attraverso le loro politiche attive), sia a livello di società civile (sempre più interessata ad uno sviluppo economico rispettoso del territorio), sia da parte degli imprenditori e delle associazioni di categoria (sempre più impegnati a confrontarsi con gli sviluppi globali che interessano le singole comunità).

Rilevante è stato l'interesse da parte di studiosi afferenti a discipline differenti, dall'economia alla sociologia, dall'urbanistica e progettazione del territorio agli analisti delle politiche pubbliche, che con sfaccettature differenti ma intersecate stanno contribuendo al dibattito scientifico e, talvolta, alle scelte operative messe in atto dai diversi attori coinvolti.

Questi temi, nonostante possano sembrare di carattere strettamente locale, nella loro sostanza e per le concatenazioni esistenti (si pensi ai piani di sviluppo promossi a livello europeo, nazionale, regionale, alla delocalizzazione di alcuni processi produttivi, ai vari processi di globalizzazione) diventano di più ampio respiro, facendo chiaramente trasparire dinamiche che trascendono la più attigua territorialità.

La ricerca realizzata, si concentra doverosamente su alcuni dei fattori di rilievo al fine di poter essere di chiarimento e magari di stimolo a considerazioni di più ampio spettro relativamente ad una strategia, una progettualità ed una gestione del territorio che apportino benefici a tutti i soggetti coinvolti.

2. Il cuore della ricerca

La ricerca ha come obiettivo quello di verificare in base ad una serie di indicatori di natura economica, la competitività della provincia di Alessandria, rispetto alle altre province piemontesi ed in alcuni casi (ove era ragionevole e necessario) avendo come riferimento il territorio nazionale o, per alcuni fattori, il mondo.

Confrontarsi con le altre realtà a noi attigue ci è sembrato un utile esercizio di analisi per meglio affrontare una lettura realistica del territorio ed evitare facili ma non verificabili affermazioni sull'andamento economico della nostra provincia e la sua competitività.

Al fine di permettere un'analisi metodologicamente corretta che permettesse una verifica su un periodo temporale significativo e nello stesso contempo ponesse le basi per futuri confronti, sono stati utilizzati dati provenienti da fonti ufficiali e cronologicamente sempre presenti.

La scelta dei parametri di riferimento pur essendo evidentemente soggettiva e parziale, è stata condivisa con gli organi camerali ed è frutto di una ragionevole valutazione che ha tenuto conto delle esigenze, obiettivi e finalità della Camera di Commercio.

La scelta del dettaglio provinciale, cuore della ricerca, è stato molte volte un limite importante della stessa sia perché alcuni dati riportano un cronico ritardo (rendendo meno incisiva l'analisi), sia perché in altri casi, il dato provinciale è addirittura inesistente o non vi sono serie storiche regolari.

Si è quindi proceduto all'utilizzo dei dati che presentassero le caratteristiche sopra esposte e che comunque soddisfacessero gli obiettivi della ricerca: evidenziare le variabili di competitività territoriale.

Quasi sempre (e comunque quando è stato possibile) i confronti sono stati fatti su un arco temporale di rilievo per poter cogliere le tendenze evidenziate dall'indicatore in oggetto.

Le analisi quindi riportano uno spaccato significativo, confrontabile nel tempo e nello spazio della nostra provincia rispetto alle altre realtà regionali mettendo in luce i punti di forza e debolezza del nostro territorio provinciale.

3. La competitività come concetto e la metodologia usata.

Il concetto di competitività è sempre foriero di ampi dibattiti tra politici, economisti ed imprenditori. Molte e differenti sono le statistiche prodotte da enti internazionali o nazionali.

Ampie sono le eco delle statistiche (talvolta differenti) che a fine anno confrontano rispetto diverse variabili le province italiane.

Pur non essendo oggetto di analisi di questo lavoro un approfondimento di questo tipo, ci sembra comunque opportuno segnalare tre questioni principali che determinano questi tipi di studio e pertanto anche quello che sarà sviluppato in queste pagine:

- il modello teorico di riferimento;
- il tipo di dati utilizzati;
- la metodologia di elaborazione degli indici.

Il fenomeno che viene indagato, come chiaramente espresso nella premessa, è parte di una categoria di fenomeni difficilmente riassumibili poiché poliedrico per definizione.

Faremo riferimento a quanto sviluppato da Andrea Ciccarelli¹ ed alle esperienze dell'Istituto Tagliacarne. In particolare il lavoro sviluppato da Ciccarelli individua diverse aree di confronto quali:

- Il contesto economico locale;
- Il grado di accessibilità ai mercati e livello di dotazione delle infrastrutture primarie;
- La competitività del tessuto produttivo;
- La diffusione (quantitativa e qualitativa) dei servizi reali e finanziari;
- La capacità di produrre innovazione scientifica e tecnologica;
- La consistenza e qualità dei bacini locali di manodopera;
- L'attrattività turistica dell'area;
- L'efficienza della Pubblica Amministrazione locale;
- L'ambiente locale e qualità della vita.

Ciascuna area individuata ha dato vita ad un indice sintetico frutto di differenti variabili che sono state normalizzate attraverso una particolare procedura statistica.

¹ A. Ciccarelli (2003) - Una Metodologia statistica per l'analisi di competitività delle province – working paper n 35/03, Roma .

Per altri riferimenti sia a livello di modello teorico, sia a livello di metodologia si veda anche:

Il sole 24 Ore anni vari, Dossier: Qualità della vita;

Vitali O. ed altri, Rapporto sulla qualità della vita in Italia, allegato alla rivista Italia Oggi – anni vari;

Caroli M. G. (1999), Il Marketing Territoriale, Franco Angeli, Milano.

Nella costruzione di questo elaborato si è poi tenuto conto anche dei riferimenti teorici di Paoli² che prende in considerazione 5 fattori principali come elementi di competizione tra zone geografiche quali:

- I fattori strutturali/infrastrutturali;
- I fattori funzionali;
- I fattori territoriali;
- I fattori economici/produttivi;
- I fattori demografici.

Siamo quindi partiti da queste riflessioni e dopo esserci confrontati con l'Ufficio Studi dell'ente camerale e dato i fini specifici della ricerca, si è deciso di puntare su alcune delle variabili messe in evidenza con particolare riferimento a determinati elementi del "contesto economico locale". La scelta è stata effettuata pertanto in virtù della necessità di evidenziare alcuni aspetti caratterizzanti la competitività economica territoriale, rimandando ad altri studi gli approfondimenti necessari.

I dati utilizzati, sono di natura quantitativa con riferimento alle banche dati degli organi ufficiali.

Relativamente alla metodologia di elaborazione degli indici, non sono stati effettuate delle normalizzazioni poiché i vari fattori sono stati messi singolarmente a confronto tra le varie province e non si è ritenuto di creare (per il momento), indici sintetici che riassumano più variabili.

² Paoli M. (1999), Marketing d'area per l'attrazione di nuovi investimenti esogeni, Guerini e Associati, Milano

4. Competizione, confronto o concorrenza tra territori?

La scelta di utilizzare alcuni dati di natura economica è stato quindi un elemento vincolante per lo sviluppo della ricerca. Non per questo non siamo consapevoli che per un'analisi del "valore" di una realtà territoriale siano determinanti anche altri fattori di natura sociale (fiducia degli imprenditori e dei cittadini, coesione sociale, ridotta marginalità, sostanziale sicurezza), di natura ambientale (patrimonio culturale, artistico, turistico ecc), di natura istituzionale e politica (efficienza della pubblica amministrazione, equità, capacità di progettazione e di sostegno).

Non di meno i fattori rilevati sono elementi determinanti per effettuare una valutazione circa la qualità ed la competitività di un'area rispetto ad altre sia per l'oggettività dei dati, sia per l'importanza della materia.

Dal punto di vista economico infatti si effettuano delle valutazioni per capire e mettere in relazione le diverse realtà. Gli stessi attori del territorio utilizzano questi dati per comprendere e migliorare la propria realtà o addirittura sfidare le altre.

La competizione talvolta non si risolve solamente come confronto o concorrenza tra le imprese ma diventa quasi concorrenza tra territori, tra zone geografiche che hanno caratteristiche atte ad ospitare gli insediamenti poiché fornitrici di elementi allettanti in grado di attrarre investimenti dall'esterno o, quantomeno, di sostenere o trattenere quelli già presenti.

E' evidente che una "sana competizione" possa portare frutti materiali ed immateriali ai diversi attori economico-sociali presenti in loco, tenendo in considerazione che il concetto di territorio è spesso di difficile definizione al di là delle congetture amministrative.

Le relazioni "transfrontaliere" in senso ampio trascendono infatti le realtà locali ed allo stesso tempo ne possono esaltare le differenti identità.

Questa ricerca ha avuto come obiettivo l'analisi della realtà, attraverso comparazioni e, ove possibile, ha colto quegli elementi di interesse che possono essere motivi di confronto e conoscenza per i vari operatori presenti siano essi di natura pubblica, siano essi di natura privata.

5. I magnifici 9

A seguito delle riflessioni sopra riportate ed effettuato un accurato scouting dei dati che permettevano di fornire una visione di medio/lungo periodo relativamente ai fattori ritenuti fondamentali, sono stati identificati per questa ricerca “strengths and weaknesses” della provincia di Alessandria i seguenti indicatori di cui diamo un inquadramento generale:

□ **Tasso di attività:**

Possiamo definirlo come la misura dell’offerta di lavoro. Si tratta di un indicatore di notevole importanza perché fornisce il grado di coinvolgimento della popolazione nell’attività produttiva. Esso infatti mette in rapporto la forza lavoro³ di un paese con la popolazione. E’ possibile declinare in differenti modi questo tasso. Un esempio può essere quello dei tassi realizzati per fasce di età che permettono da un lato di seguire determinati segmenti della popolazione, dall’altro di comprendere l’evoluzione del tasso complessivo in funzione all’evolversi della struttura demografica di una popolazione. Da ultimo è possibile utilizzare questo dato anche per verificare la presenza di lavoro irregolare. Infatti un valore particolarmente basso può essere segnale di ampie frange di irregolarità. Nel lavoro abbiamo utilizzato i dati ISTAT. Nel documento verrà letto il dato nel suo insieme. Sarebbe però opportuno approfondire lo stesso attraverso diverse prospettive quali la differenza tra i generi, tra titoli di studio e via discorrendo. La finalità della ricerca non permetteva questo tipo di profondità;

³ Definizioni ISTAT.

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle in cerca di occupazione (disoccupate).

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un’ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;

- hanno svolto almeno un’ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;

- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l’assenza non supera tre mesi, oppure se durante l’assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l’attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l’assenza non supera tre mesi.

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone non occupate tra 15 e 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un’azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l’intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un’attività autonoma) entro le due settimane successive all’intervista;

- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell’intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un’attività autonoma) entro le due settimane successive all’intervista, qualora fosse possibile.

□ **Tasso di disoccupazione:**

Questo indicatore è uno dei più seguiti dagli organi di informazione e dei più segnalati dalle diverse trattazioni economiche. Pur se fondamentale è interessante solamente se incastonato in una visione globale dell'aspetto socio-economico di un paese e restituisce valori interessanti se inserito in un quadro organico e di ampio respiro relativo al mercato del lavoro e con confronti cronologici. Esso mette in relazione il numero dei disoccupati con la forza lavoro. Come sopra ricordato per il tasso di attività, sarebbe utile una disamina più accurata che tenesse conto delle differenze di genere, dei diversi settori economici, delle diverse qualifiche o delle diverse fasce di età. Si rimanda il lettore interessato ad un'analisi di questi dati disaggregati⁴;

□ **Tasso di occupazione:**

Questo indicatore gode di una minore visibilità rispetto al tasso di disoccupazione ma ricopre un altrettanto importante ruolo sia per la sostanza, sia per la necessità, come prima accennato, di avere un quadro di lettura di più ampio spettro per un'analisi puntuale dei fenomeni economici. Esso mette in relazioni gli occupati e la popolazione con almeno 15 anni.

Tutti i dati riportati ISTAT provengono da un sistema complesso di analisi statistica⁵ oggetto spesso di critiche. Poiché sono dati univoci nelle rilevazioni, sono apparsi i migliori per le finalità dello studio soprattutto al fine di fornire una lettura rappresentativa dell'andamento del fenomeno;

□ **Penetrazione mercato estero:**

Questo indice andrà a valorizzare la capacità della provincia di penetrare con i propri prodotti il mercato straniero in rapporto al valore aggiunto di un territorio. La capacità di essere presenti sul mercato estero è un elemento ineluttabile di verifica per valutare la forza di un territorio soprattutto in un mercato che tende ad una veloce globalizzazione e per un aspetto che, per molti paesi, è volano per l'intera economia;

⁴ Vedi ISTAT, Eurostat, CNEL anni vari.

⁵ Si veda: La ricostruzione delle serie storiche dei principali indicatori del mercato del lavoro: Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro (RCFL) – ISTAT – 28 Settembre 2004.

□ **Produttività/ Valore Aggiunto:**

La produttività nelle imprese private (ed ora anche in quelle pubbliche) è un indice particolarmente rilevante. Utilizzeremo in questo contesto il concetto di valore aggiunto così come definito dall'Istituto di Statistica Nazionale. Il valore aggiunto è "l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive)." Nel nostro caso specifico siamo andati a relazionare il valore aggiunto creatosi nei settori economici con le unità di lavoro occupate nel settore stesso per verificare il grado di produttività delle imprese che risiedono nelle province. Ai fini del nostro lavoro, è stato preso in considerazione anche il valore aggiunto a livello pro-capite;

□ **Servizi avanzati alle imprese:**

Si è deciso di focalizzare l'attenzione anche su questo indicatore (non spesso utilizzato) ma che pone a confronto le imprese impegnate in attività definite come "servizi avanzati alle imprese" ed il totale delle imprese registrate. Questo indicatore pone l'accento su un settore ritenuto strategico per la diffusione di tutti quei servizi reali e finanziari di supporto e di sviluppo alle attività imprenditoriali;

□ **Le imprese in forma societaria:**

Questo indicatore "semplice" permette di fare un'analisi più approfondita della realtà imprenditoriale di un territorio. Infatti, una volta isolate le imprese "agricole" (settore ATECO 1) che per loro tipologia e per il tipo di attività effettuato risultano essere nella maggior parte dei casi ditte individuali, si va a sondare la natura giuridica dell'universo - imprese. In specifico si ponderano le imprese in forma societaria, rispetto al totale. Il motivo di tale scelta risiede nel fatto che forme societarie per il numero di persone impegnate (capitale umano) e per il tipo di capitale finanziario e patrimoniale investito sono, teoricamente, prodromo di una realtà imprenditoriale più intraprendente e sviluppata;

□ **Attività tecnologicamente avanzate:**

Questo indicatore viene inserito anche nello studio di Ciccarelli⁶ nella “competitività del tessuto produttivo”. Esso deriva dal rapporto tra le imprese registrate nel settore “Hi-Tech” (da classificazione ATECO sezione DL) ed il totale delle imprese manifatturiere di una zona geografica. Abbiamo ritenuto opportuno utilizzarlo data l’importanza del settore dell’ alta tecnologia per i possibili sviluppi futuri a fronte anche delle evoluzioni nello scenario economico dovuto ai paesi emergenti;

□ **Brevetti ed invenzioni:**

Questo indicatore è da ritenersi basilare (soprattutto in un contesto internazionale assolutamente dinamico) ai fini della determinazione della competitività territoriale. Infatti viene messo in rilievo la capacità di produrre innovazione scientifica e tecnologica attraverso l’analisi dei brevetti ed invenzioni depositati.

Si sarà notato che è stata effettuata una scelta settoriale su specifici elementi, tralasciando altre variabile (infrastrutture, turismo, educazione, qualità della vita, pubblica amministrazione ecc.) che, come abbiamo già rilevato, incidono in modo importante sulla competitività territoriale. Si è optato per uno spaccato per dare delle linee guida nel ragionamento, rimandando ad altri lavori o ad altre ricerche già presenti, la lettura più approfondita e particolareggiata su questi temi ed i possibili successivi confronti.

⁶ Op. già citata

6. Alessandria versus province del Piemonte: “strengths e weaknesses”

Il capitolo approfondirà i punti di forza e debolezza della provincia di Alessandria rispetto le altre realtà piemontesi, attraverso i diversi indicatori segnalati.

E' opportuno ricordare che gli indicatori devono sempre essere incastonati in un ragionamento di più ampio profilo e non possono essere solamente analizzati in maniera puntuale.

Questa prima analisi “nominativa” è però il primo passo necessario per una comprensione più approfondita della complessa realtà provinciale. (N.B. I dati utilizzati sono gli ultimi disponibili dalle fonti ufficiali - ISTAT, Movimprese, Istituto Tagliacarne, C.N.E.L., ecc.-. Il dettaglio provinciale soffre di aggiornamenti non sempre repentini. Quando è stato possibile sono stati evidenziati i più ampi riferimenti temporali)

6.1 Il tasso di attività.

Relativamente alle dinamiche del mercato del lavoro bisogna tenere conto di due importanti fattori quali la demografia e la propensione a partecipare al mercato del lavoro, elementi che vanno a determinare il tasso di attività. Nell'ultimo decennio, la demografia ha dato un contributo negativo. Infatti uno degli effetti del fenomeno dell'invecchiamento è la diminuzione della popolazione in età lavorativa che non riesce ad esser compensata dalle nuove nascite e dal saldo migratorio.

A partire dall'anno 2003 si è osservata un'inversione di tendenza, per effetto della regolarizzazione dei cittadini stranieri⁷ promossa con le leggi 189/02 e 202/02 (definite Bossi-Fini) ma che ha già avuto un riassorbimento a partire dal 2006⁸. I dati comunque mettono in rilievo negli ultimi anni un aumento delle forze lavoro⁹ grazie anche alla maggiore partecipazione al mercato da parte delle donne. Questo risultato è comunque inferiore a molti paesi dell'Unione europea ma comunque in crescita e favorito da una crescente scolarità e terziarizzazione dell'economia.

⁷ Si veda a titolo di esempio ed in specifico per la provincia di Alessandria: Massimo Pasquariello – L'impreditoria straniera in provincia di Alessandria - in Pubblicazione della Camera di Commercio di Alessandria, 2006;

In generale : Immigrazione – Dossier Statistico – Caritas Migrantes anni vari.

⁸ Si veda : Consiglio Nazionale del lavoro (Commissione dell'Informazione) –Rapporto sul mercato del lavoro 2006 - pag. 3 e seguenti.

⁹ La fonte principale utilizzata nel presente lavoro è stata l'ISTAT. Per quanto riguarda il mercato del lavoro l'Istituto nazionale di statistica ha compiuto diverse modifiche sia per quanto concerne la modalità di rilevazione, sia per quanto riguarda la metodologia. Questo non ha permesso in alcuni casi il confronto con serie storiche precedenti, oppure si sono effettuate (ove metodologicamente ammissibile) delle comparazioni. Una particolare rottura si è procurata dopo il 2003 attraverso la ridefinizione del modello di Rilevazione della Forza Lavoro ed a seguito dell'aggiornamento delle banche dati dei Centri per l'Impiego con nuovi criteri di definizione di persone in cerca di occupazione. Pertanto si consiglia di leggere i dati (per quanto ufficiali e corretti) in una chiave di andamento tendenziale dando minor vigore all'analisi puntuale degli stessi.

La tabella 1 evidenzia il tasso di attività negli ultimi tre anni a livello provinciale, regionale ed italiano. Si può rilevare come partendo da un'ottima terza posizione su base regionale, si sia verificata una leggera diminuzione, a fronte di un aumento dello stesso in quasi tutte le province. Questo ha fatto sì di posizionarci sotto la media regionale. Il dato su tre anni¹⁰ per quanto abbia una valenza parziale (soprattutto rispetto a quelli che vedremo nelle pagine successive), fornisce una prima analisi comparativa di cui tenere conto negli anni a venire.

Il grafico alla pagina seguente rende ancor più semplice la lettura del dato.

Province Regione Italia	2004	2005	2006
ALESSANDRIA	68,3	67,6	66,6
ASTI	66,2	67,5	66,9
BIELLA	67,7	68,1	69,6
CUNEO	70,5	69,9	70,5
NOVARA	68,7	68,8	69,5
TORINO	65,4	66,1	66,6
VERBANO C.O.	66,8	66,5	67,2
VERCELLI	67,8	66,8	67,0
PIEMONTE	66,9	67,2	67,5
ITALIA	62,5	62,4	62,7

Tabella 1: Tasso di attività Province / Piemonte/ Italia - Anni dal 2004 al 2006 – Fonte Istat Rilevazione Forze lavoro – elaborazioni Piemonte in cifre.

¹⁰ A causa di modifiche nel sistema di conteggio e di rielaborazione del dato a livello provinciale, sono disponibili e realmente confrontabili solo i dati relativi a questi ultimi anni.

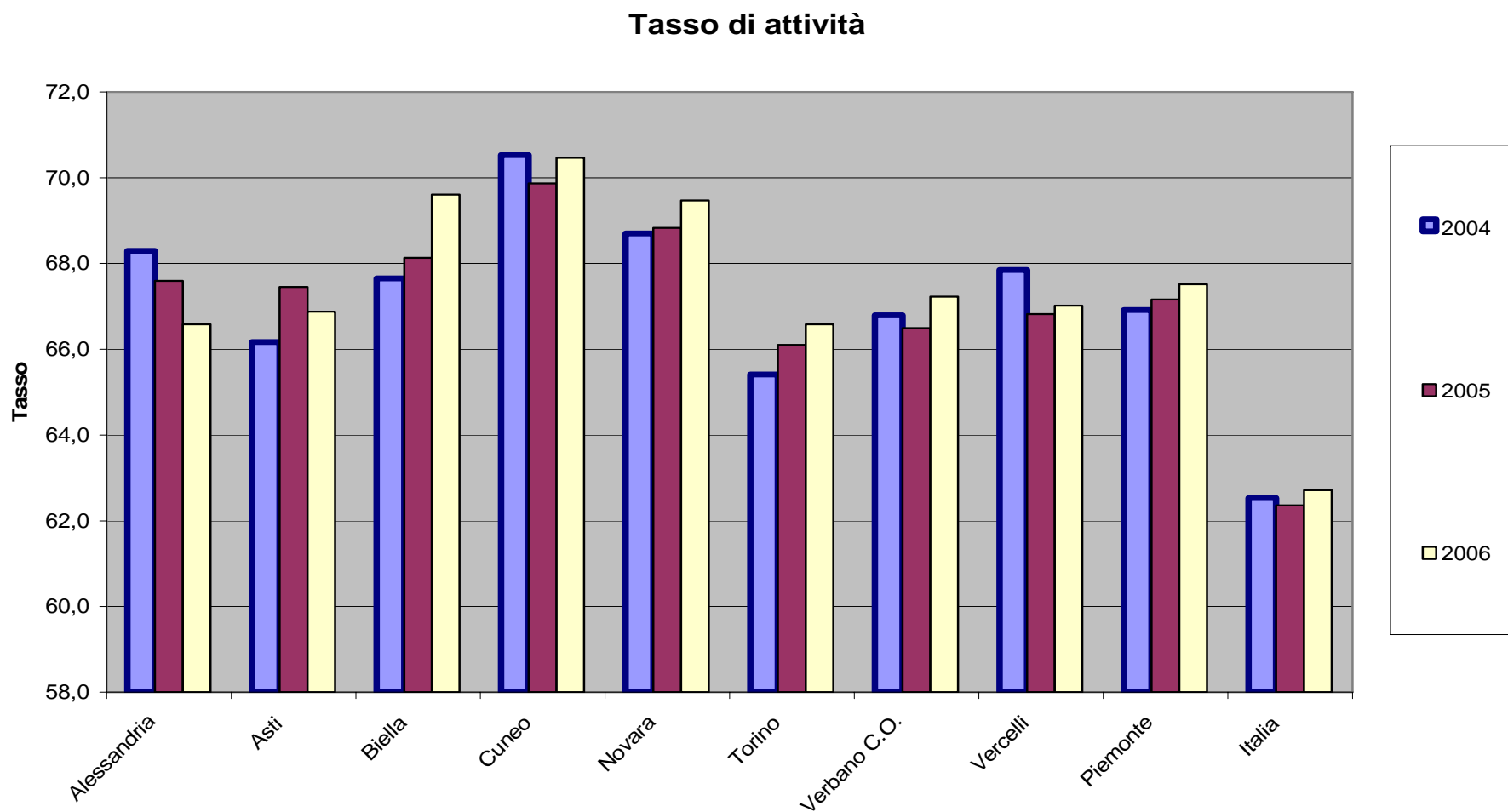


Grafico 1: Tasso di attività Province / Piemonte / Italia – Anni dal 2004 al 2006 -

6.2 Il tasso di disoccupazione

Il tasso di disoccupazione, come abbiamo già accennato, evidenzia il rapporto tra il numero di disoccupati e la forza lavoro. Questo indicatore fornisce un dato spesso problematico del mercato del lavoro soprattutto per alcune zone d'Italia o per determinati settori economici ed è sempre motivo di discussione sia in campo economico, sia in campo politico/sociale.

I dati, anche a livello Italia, mettono in evidenza una crescita di questo tasso sino al 1997 e poi una sostanziale diminuzione con una forte accelerazione dopo il 1999. Sarebbe opportuno effettuare uno spaccato che ponga in evidenza diverse dinamiche quali le differenze di genere, le differenze tra livello di scolarizzazione, le differenze tra settori produttivi, le differenze in base all'età¹¹ ecc., ma questo ci allontanerebbe troppo dallo scopo di questo scritto.

Dal punto di vista della dinamica, bisogna segnalare inoltre che nel 2006 si è presentato il dato più basso a partire dagli anni ottanta, confermando un dato ormai strutturale.

La caduta del tasso di disoccupazione è una rappresentazione di diversi fattori che caratterizzano il mercato del lavoro.

Vi sono però alcuni fattori specifici del mercato italiano rispetto al quadro internazionale. In particolare la diminuzione della disoccupazione nonostante una fase economica di quasi stagnazione (incrementi del PIL di poco superiori allo zero) e la diminuzione del timore di disoccupazione che non è però in linea con la caduta del tasso. Questo ultimo fattore è stato generato dalla percezione di insicurezza dettata dalle forme contrattuali atipiche alle quali diverse fasce di popolazione devono soggiacere, facendo sì di non far rientrare il timore di disoccupazione nonostante la discesa reale dei tassi.

¹¹ Per una lettura più articolata del mercato del lavoro in Italia si veda a titolo di esempio: P.Ciocca, a cura di, *Disoccupazione di fine secolo*, Bollati Boringhieri, 1997; E. Baici, M. Samek Ludovici, *La disoccupazione*, Carocci, 2001; P. Sestito, *Il mercato del lavoro in Italia*, Laterza, 2002; C.N.E.L., *Rapporti sul mercato del Lavoro*, anni vari.

La tabella seguente mette in evidenza l'andamento del tasso per le province piemontesi.

Si può notare una costante diminuzione negli anni.

Fatta eccezione per il dato Italia, la provincia di Alessandria è sempre in una posizione deficitaria rispetto alle altre province e rispetto alla media piemontese. Il dato del 2006 ci pone poi in una non invidiabile terzultima posizione (fatta esclusione del dato Italia).

Particolarmente positivi i tassi della provincia di Vercelli (benché altalenanti) e della provincia Cuneo. La media regionale è migliore rispetto Alessandria solo negli ultimi due anni.

Province e Regioni	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 ¹²	2004	2005	2006
ALESSANDRIA	6,3	7,4	7,0	5,8	4,1	4,5	3,7	5,2	5,2	4,6
ASTI	4,9	5,6	4,4	3,1	3,2	2,9	2,6	5,1	5,1	4,2
BIELLA	3,9	4,3	3,8	3,8	2,7	4,1	3,5	5,1	5,4	4,8
CUNEO	4,6	5,4	4,5	3,6	3,2	3,1	4,0	2,2	3,2	2,7
NOVARA	5,1	5,0	5,2	5,4	3,7	4,5	3,7	6,1	4,6	4,7
TORINO	10,9	10,7	9,0	7,9	6,2	6,2	6,0	6,1	4,8	4,1
VERBANO C.O.	4,9	6,5	7,1	4,6	4,0	5,7	4,5	4,5	4,9	4,2
VERCELLI	7,0	5,1	5,7	4,9	2,7	3,6	2,4	4,5	4,7	3,7
PIEMONTE	8,3	8,3	7,2	6,3	4,9	5,1	4,8	5,3	4,7	4,0
ITALIA	11,3	11,3	10,9	10,1	9,1	8,6	8,4	8,0	7,7	6,8

Tabella 2: Tasso di disoccupazione Province / Piemonte/ Italia - Anni dal 1997 al 2006 – Fonte Istat Rilevazione Forze lavoro – elaborazioni CNEL.

¹² La nuova Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro (RCFL) si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati. Queste innovazioni comportano inevitabilmente significativi break nella continuità delle serie storiche di tutti gli aggregati e indici economici derivanti dalla precedente Rilevazione Trimestrale sulle Forze di Lavoro (RTFL).

In estrema sintesi, i risultati della ricostruzione mettono in evidenza un livello dell'occupazione più alto di quello espresso dalle serie della RTFL precedentemente pubblicate, in particolar modo per il primo periodo della serie. Il livello del tasso di occupazione risulta invece costantemente più elevato durante il periodo preso in considerazione. Il livello della disoccupazione e del tasso di disoccupazione risulta inferiore a quello precedentemente pubblicato lungo tutta la serie. Pertanto sia i dati sui tassi di disoccupazione, sia i dati sui tassi di occupazione presenti al paragrafo seguente sono da leggere come linea tendenziale. La ricostruzione utilizzata è stata quella affidabile del C.N.E.L.

Per un'informazione dettagliata sui principali cambiamenti introdotti dalla nuova indagine si rimanda alla pubblicazione del 3 giugno 2004 "La nuova rilevazione sulle forze di lavoro – Contenuti, metodologie, organizzazione" disponibile sul sito dell'ISTAT.

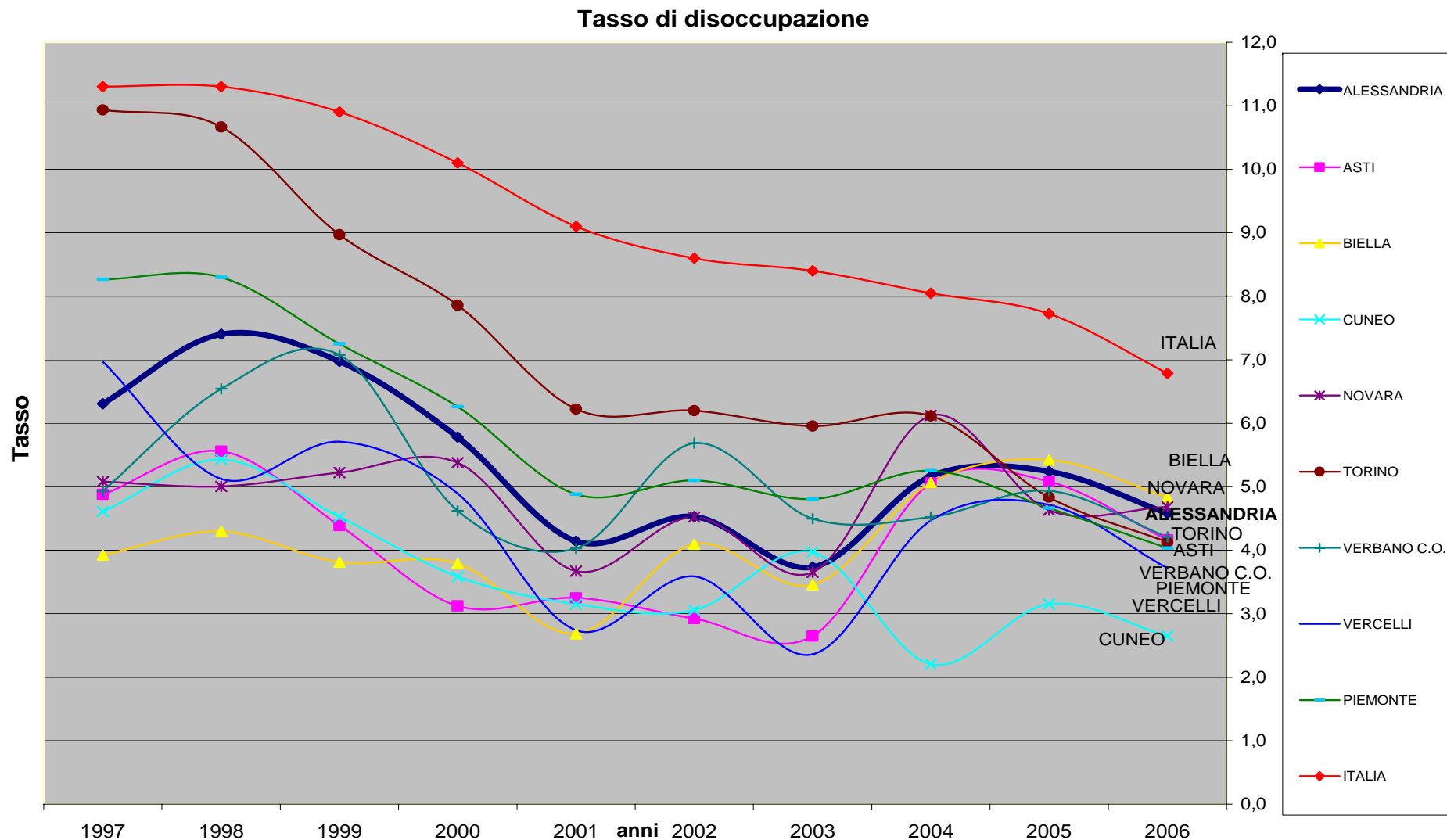


Grafico 2: Tasso di disoccupazione Province / Piemonte / Italia – Anni dal 1997 al 2006 -

6.3 Il tasso di occupazione

L'occupazione con la sua rappresentazione attraverso il tasso di occupazione è un altro dato fondamentale per una lettura critica ed articolata del mercato del lavoro.

Dal punto di vista storico, a livello Italia, nei primi anni novanta l'occupazione si contrae sensibilmente con una perdita di quasi un milione di posti di lavoro¹³ verificandosi la più significativa riduzione dal secondo dopoguerra.

Tra il 1994 ed il 1995 si ha un'inversione di tendenza con una frenata e poi un cambio di segno portando un aumento significativo che ha addirittura ampiamente compensato la perdita precedente. Anche per questo dato sarebbe necessario una disamina peculiare di diversi elementi (Nord/ Sud Italia, settore economico, differenze di genere ecc.) ma, come per altro già segnalato, questa analisi trascenderebbero il nostro lavoro di comparazione di ampio spettro tra le province.

Unico elemento di omogeneità in questo mercato, anche se con logici differenziali, può essere la struttura dell'occupazione che risulta essere in generale de-industrializzata con travasi nel settore dei servizi.

Questo è uno degli elementi che hanno permesso una maggiore occupabilità della componente femminile del mercato.

La dimensione elevata degli incrementi occupazionali degli ultimi anni ed in particolare del 2006 (ultimo dato utile e comparabile) necessiterebbero di un'analisi più in profondità se "messo a confronto con la contenuta entità dei recuperi sul versante della produzione.... È quindi risultato ancora molto elevato il contenuto di occupazione sottostante la crescita del prodotto, avendo mostrato una elevata elasticità della domanda di lavoro rispetto alla crescita, in particolare nei settori industriali.

Le caratteristiche del processo di sviluppo paiono quindi contrassegnate tuttora da scarsi recuperi di produttività, secondo una tendenza estesa a tutti i maggiori settori dell'economia mentre, al contempo, la crescita della domanda di lavoro trova sostegno anche nel prevalere di condizioni di contenuta dinamica salariale¹⁴.

¹³ Si veda Istat: Rilevazione Forza Lavoro anni vari

¹⁴ Consiglio Nazionale del lavoro (Commissione dell'Informazione) –Rapporto sul mercato del lavoro 2006 - pag. 51

La tabella n. 3 riporta il dato in oggetto per le province piemontesi e per l'Italia.

Anche in questo caso la dinamica della provincia di Alessandria segue quelle delle altre province piemontesi e dell'Italia.

Per quanto riguarda "la classifica", Alessandria si pone negli anni, sempre in una posizione di bassa classifica (fatto salvo il 2004) ed in specifico occupa nel 2006, l'ultima posizione. Anche in questo caso, è interessante mettere in rilievo la buona performance della provincia di Cuneo e come Alessandria sia rimasta quasi costantemente sotto i livelli medi regionali.

Province e Regioni	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
ALESSANDRIA	41,6	38,6	40,2	43,0	43,5	44,6	47,0	64,8	64,0	63,5
ASTI	46,4	47,0	46,4	47,6	47,7	46,9	51,3	62,8	64,0	64,0
BIELLA	48,4	49,5	47,8	47,9	48,0	49,9	50,4	64,2	64,4	66,2
CUNEO	46,4	47,1	48,3	49,8	51,6	52,5	52,2	68,9	67,6	68,5
NOVARA	46,1	47,9	49,4	47,9	47,8	49,5	52,0	64,5	65,6	66,2
TORINO	45,6	44,9	46,5	47,9	47,9	47,6	48,3	61,4	62,9	63,8
VERBANO C.O.	45,8	46,7	44,6	45,5	47,2	49,4	50,9	63,7	63,2	64,4
VERCELLI	48,0	47,0	46,5	47,6	49,5	45,9	46,2	64,8	63,6	64,5
PIEMONTE	45,6	45,2	46,3	47,5	47,9	48,1	49,2	63,4	64,0	64,8
ITALIA	51,3	51,9	52,7	53,7	54,8	55,5	56,1	57,6	57,6	58,4

Tabella 3: Tasso di occupazione Province / Piemonte/ Italia dal 1997 al 2006 – Fonte Istat Rilevazione Forze lavoro – elaborazioni CNEL.

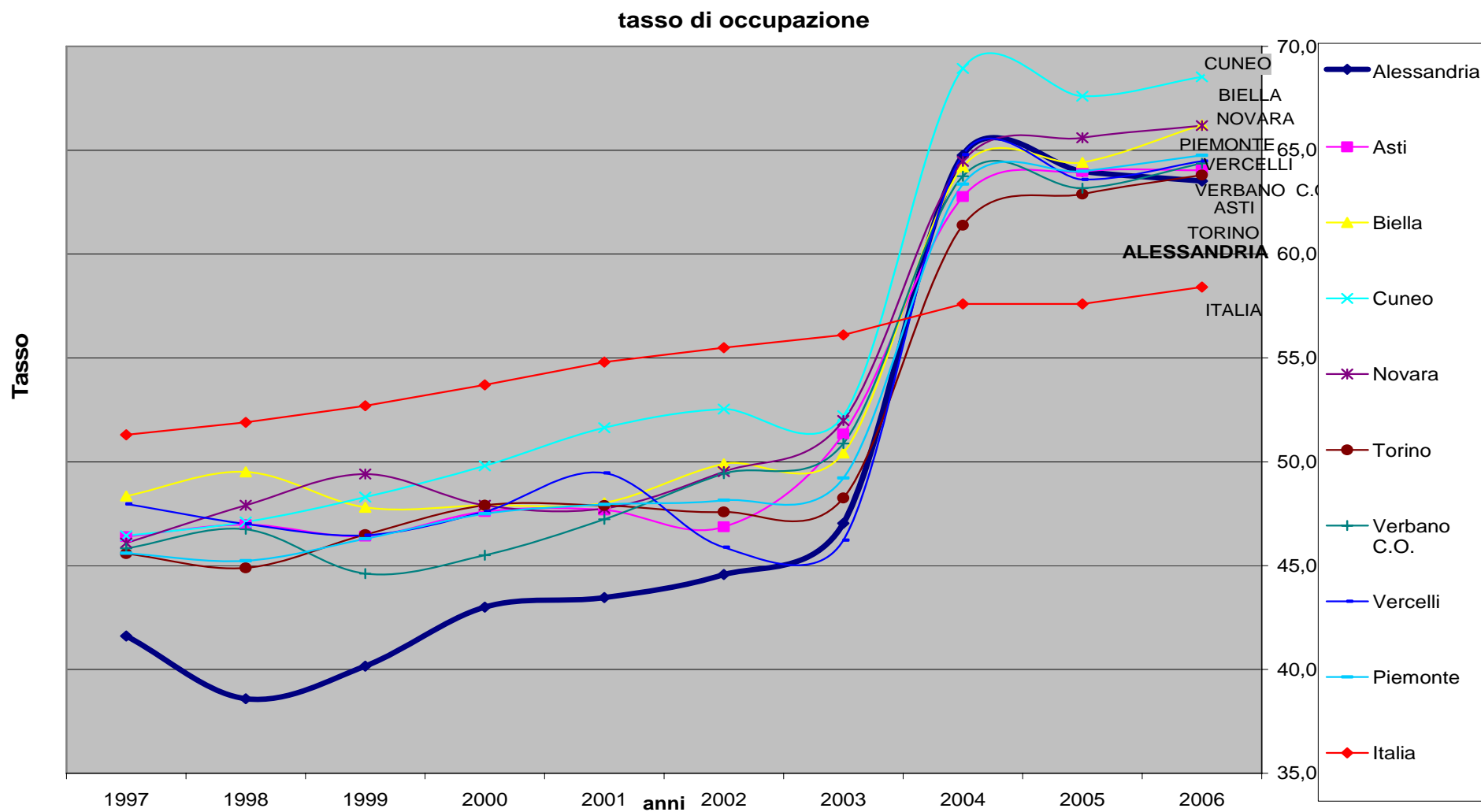


Grafico 3: Tasso di occupazione Province /Piemonte / Italia - Anni dal 1997 al 2006 -

6.4 Penetrazione mercato estero

Le rilevazioni fatte in questo paragrafo sono riferite all'attività di export da parte delle province piemontesi ma a differenza degli altri indicatori esaminati, per il tipo di elemento considerato, evidenzieremo anche alcuni valori a livello internazionale.

I dati dell'export infatti sono da valutare in un quadro particolarmente articolato dettato da diversi fattori che influenzano questa variabile. Tra questi segnaliamo: il mercato delle materie prime, la crescita di domanda ed offerta dei paesi emergenti e dei paesi in via di sviluppo, i problemi legati a guerre o atti di terrorismo internazionale e nazionale, i rapporti di concambio tra le monete ecc.

Altri approfondimenti rilevanti possono riguardare la differenza tra l'internazionalizzazione di beni e l'internazionalizzazione di capitali o l'analisi dei diversi settori economici.

A livello mondiale, relativamente all'export, vi è stata una decisa ripresa trainata dai paesi emergenti ed in via di sviluppo ed in maniera minore dalle economie avanzate, dopo la flessione avvenuta a seguito degli eventi del 2001 (ma nella realtà dei fatti i dati mostrano che già durante il 2001 vi era una flessione dei traffici internazionali).

E' evidente che in questo scritto focalizzeremo la nostra attenzione solo sul risultato nel suo complesso rimandando ad una letteratura specifica l'approfondimento del caso¹⁵.

¹⁵ A titolo di esempio: International Monetary Fund World economic outlook anni vari.

Relativamente al Piemonte un'ottima trattazione del tema è contenuto in: Commercio Estero in Piemonte, a cura di Union Camere Piemonte, anni vari.

La tabella qui in calce riporta i dati relativi all'incremento o al decremento dell'esportazione rispetto all'anno precedente.

Per questo indicatore ci è sembrato opportuno segnalare oltre alle province piemontesi, la Regione Piemonte e l'Italia, anche l'andamento a livello planetario.

In particolare abbiamo effettuato uno spaccato sia rispetto alle economie avanzate, sia rispetto ai paesi emergenti¹⁶.

Senza soffermarsi su tutti i dati evidenziamo come la provincia di Alessandria abbia risentito in maniera corposa della crisi partita nel 2001, anticipandola rispetto alle altre province piemontesi. Si presentano segnali di ripresa significativi a partire dal 2004.

E' evidente che la lettura di questo dato debba essere declinato rispetto alla specificità dei settori produttivi coinvolti in provincia di Alessandria relativamente alle esportazioni (si pensi, a pure titolo di esempio, il settore orafa). Anche in questo caso il dato ci è utile solo per soffermare la nostra attenzione e poterla mettere a confronto con le altre realtà rimandando il lettore interessato a studi specifici.

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006*
ALESSANDRIA	15,35%	-2,30%	-4,19%	-0,90%	12,50%	5,44%	12,57%
ASTI	10,14%	2,47%	4,95%	4,99%	-4,47%	3,82%	14,25%
BIELLA	27,05%	5,76%	-5,67%	-5,62%	2,66%	3,49%	-1,55%
CUNEO	11,81%	4,69%	3,68%	3,17%	8,67%	6,18%	6,22%
NOVARA	13,37%	7,73%	-2,83%	-2,33%	6,45%	9,79%	11,36%
TORINO	14,18%	1,74%	-4,14%	1,94%	1,11%	-0,33%	7,42%
VERBANO-CUSIO- OSSOLA	24,48%	3,36%	-9,35%	-3,99%	10,34%	-6,77%	22,50%
VERCELLI	17,18%	10,57%	-4,57%	-0,33%	3,83%	-1,30%	11,48%
PIEMONTE	13,36%	3,01%	-3,96%	2,07%	3,92%	2,43%	8,36%
ITALIA	17,82%	4,86%	-1,44%	-1,63%	7,48%	5,45%	9,03%
MONDO a Economia avanzata	11,70%	-0,60%	2,30%	3,30%	9,00%	5,80%	8,20%
MONDO b Paesi emer. e in via di sviluppo	13,80%	2,70%	7,00%	11,10%	14,60%	11,10%	11,00%

Tabella 4: Aumento/ diminuzione percentuale dell'export. Fonte: Piemonte in cifre anni vari. Fondo monetario internazionale - World Economy Outlook ottobre 2007 - Elaborazioni nostre (* 2006 dati provvisori)

¹⁶ Per i paesi appartenenti ai due gruppi e per un approfondimento sui dati relativi all'economia internazionale si veda: International Fund Monetary: **World Economy Outlook ottobre 2007**

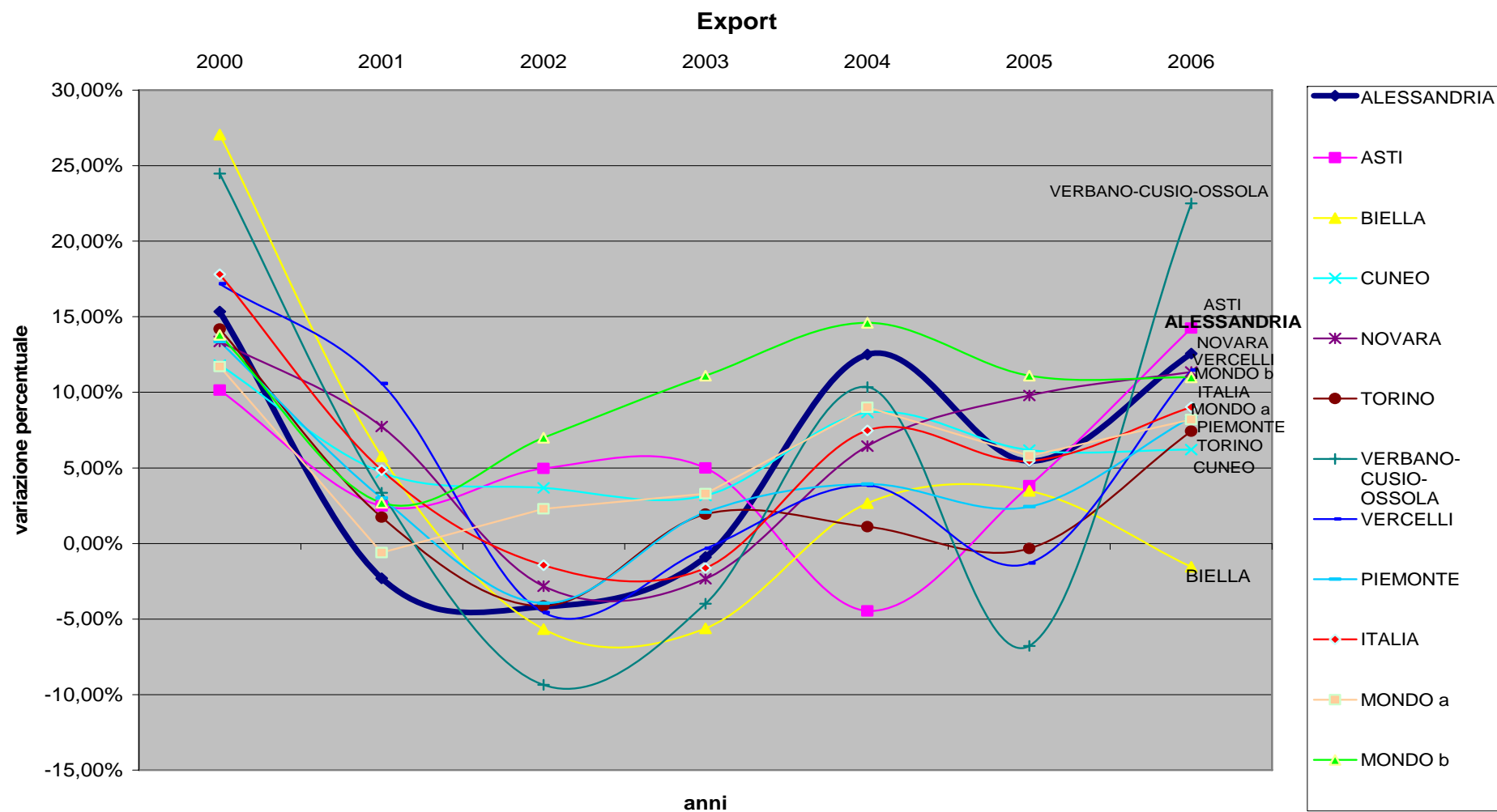


Grafico 4: Variazione percentuale dell'export Province /Piemonte / Italia / Mondo – Anni dal 2000 al 2006 -

La tabella seguente invece mette a confronto il volume delle esportazioni effettuato nel 1999 con il volume delle esportazioni effettuate nel 2006, evidenziando la variazione percentuale in modalità frontale di questo elemento.

La lettura del dato, meglio evidenziato dal grafico a barre di pag. 23, ci pone in una invidiabile terza posizione alle spalle di Cuneo e Novara.

Si è preferito tradurre in forma percentuale e frontale questo dato per una lettura più semplice dello stesso, dato anche la corposa differenza in valore assoluto tra le province (dato comunque rilevabile dalla tabella n. 6).

Province Regione Italia	Incremento percentuale dei volumi export 2006 su 1999
ALESSANDRIA	42,89%
ASTI	40,93%
BIELLA	25,12%
CUNEO	53,47%
NOVARA	50,85%
TORINO	22,89%
VERBANO	41,09%
VERCELLI	40,79%
PIEMONTE	33,53%
ITALIA	48,02%

Tabella 5: Incremento percentuale frontale export 2006 su 1999

Province regione Italia	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
ALESSANDRIA	2.431,39	2.804,52	2.740,12	2.625,26	2.601,61	2.926,86	3.086,21	3.474,21
ASTI	786,97	866,80	888,23	932,24	978,72	934,99	970,73	1.109,07
BIELLA	1.187,11	1.508,21	1.595,06	1.504,67	1.420,17	1.457,90	1.508,75	1.485,29
CUNEO	3.563,05	3.984,02	4.170,98	4.324,35	4.461,45	4.848,31	5.148,03	5.468,12
NOVARA	2.654,25	3.009,01	3.241,69	3.149,99	3.076,49	3.274,82	3.595,57	4.003,88
TORINO	13.811,02	15.769,86	16.044,36	15.379,69	15.678,82	15.852,27	15.799,37	16.972,43
VERBANO C.O.	417,38	519,54	537,00	486,77	467,34	515,67	480,74	588,89
VERCELLI	1.130,51	1.324,78	1.464,86	1.397,86	1.393,23	1.446,57	1.427,75	1.591,65
PIEMONTE	25.981,68	29.786,74	30.682,30	29.800,83	30.077,83	31.257,38	32.017,15	34.693,54
ITALIA	220.915,73	260.282,34	272.920,18	268.993,54	264.615,61	284.413,36	299.923,42	326.992,36

Tabella 6: Export in Valore assoluto in milioni di euro Province/Piemonte/Italia – Anni dal 1999 al 2006 – Fonte Piemonte in cifre – elaborazioni nostre

crescita export 2006 su 1999

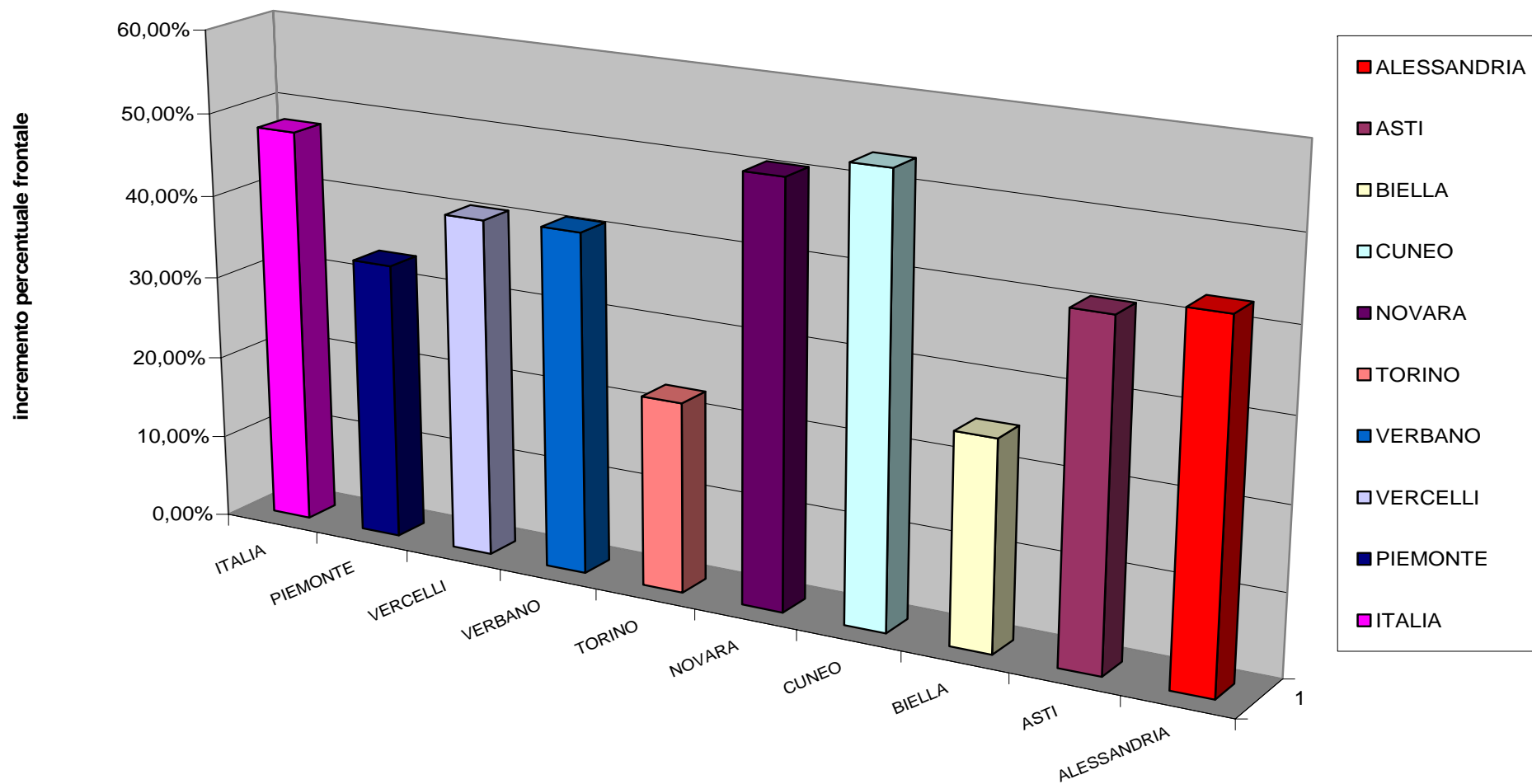


Grafico 5: Incremento frontale percentuale export Province/Piemonte/Italia 2006 su 1999

Un'altra analisi rispetto all'export è quella che fornisce l'incidenza delle esportazioni rispetto alcuni elementi di riferimento.

In specifico abbiamo realizzato una tabella un po' articolata poiché sono stati posti nello stesso contesto dati differenti.

Le percentuali si riferiscono infatti:

- quota percentuale dell'export delle province rispetto al totale export Piemonte;
- quota percentuale dell'export del Piemonte rispetto all'esportazioni Italiane;
- quota percentuale dell'export dell'Italia rispetto al totale mondiale delle esportazioni.

Provincia regione e Italia	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
ALESSANDRIA	9,25%	9,42%	8,93%	8,91%	8,65%	9,36%	9,64%	10,01%
ASTI	2,99%	2,91%	2,89%	3,16%	3,25%	2,99%	3,03%	3,20%
BIELLA	4,52%	5,06%	5,20%	5,11%	4,72%	4,66%	4,71%	4,28%
CUNEO	13,56%	13,38%	13,59%	14,67%	14,83%	15,51%	16,08%	15,76%
NOVARA	10,10%	10,10%	10,57%	10,69%	10,23%	10,48%	11,23%	11,54%
TORINO	52,56%	52,94%	52,29%	52,19%	52,13%	50,72%	49,35%	48,92%
VERBANO C. O.	1,59%	1,74%	1,75%	1,65%	1,55%	1,65%	1,50%	1,70%
VERCELLI	4,30%	4,45%	4,77%	4,74%	4,63%	4,63%	4,46%	4,59%
PIEMONTE SU ITALIA	11,89%	11,44%	11,24%	10,96%	11,37%	10,99%	10,68%	10,61%
ITALIA SU MONDO	4,20%	3,70%	3,90%	3,90%	4,00%	3,90%	3,60%	3,40%

Tabella 7: Incidenza percentuale dell'export a livello Province / Piemonte / Italia. Fonte: Piemonte in cifre – anni vari -; Fondo monetario internazionale - World Economy Outlook ottobre 2007; Fonte ICE, ISTAT e Banca d'Italia. Elaborazioni nostre.

Si potrà notare come la quota di Alessandria rispetto al Piemonte è tornata a crescere dopo una flessione tra il 2001 ed il 2003.

Diversa è invece la situazione della quota del Piemonte rispetto all'Italia che è tornata a scendere nonostante una ripresa nel 2003.

L'Italia, infine, perde quote di mercato e, ad esclusione del 2003, sembra registrare una linea di tendenza decrescente.

Questo dato è importante poiché rileva come, nonostante un aumento in valore assoluto delle esportazioni evidenziato nelle pagine precedenti, la capacità di penetrazione del mercato estero restituisca altri tipi di risultato.

Sarebbe opportuno analizzare questi dati facendo anche un confronto con l'andamento mondiale per settori (dove appunto si vedrà come alcuni dei settori trainanti della nostra economia provinciale hanno goduto di una congiuntura favorevole diversamente da altri settori).

Come ultima analisi sulle esportazioni, evidenziamo l'indicatore che utilizzeremo per valutare la capacità di penetrazione nei mercati esteri.

Esso pone a confronto le esportazioni con il valore aggiunto dell'intera economia (nel nostro caso abbiamo utilizzato il valore al netto SIFIM).

I dati mostrano un elemento interessante poiché nonostante una buona crescita dell'export ed una quota di mercato in crescita rispetto al Piemonte, il valore delle esportazioni rispetto al totale del valore aggiunto, ci pone nella parte bassa della classifica regionale.

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
ALESSANDRIA	30,06%	29,39%	31,19%	30,72%	30,45%	33,38%	29,87%	28,17%	27,31%
ASTI	21,63%	21,19%	21,13%	22,37%	22,36%	22,72%	21,78%	23,43%	23,65%
BIELLA	25,54%	29,11%	36,65%	35,34%	32,89%	38,55%	40,11%	37,43%	33,68%
CUNEO	35,35%	33,85%	33,99%	33,69%	32,01%	34,33%	34,18%	34,83%	35,29%
NOVARA	45,50%	42,96%	43,15%	39,25%	38,84%	41,82%	43,73%	41,34%	39,18%
TORINO	39,35%	35,77%	33,81%	32,87%	29,61%	32,54%	32,18%	29,91%	29,91%
VERBANO.C.O.	4,88%	12,44%	15,12%	17,70%	16,08%	18,56%	18,35%	16,79%	15,37%
VERCELLI	58,51%	44,66%	37,56%	35,62%	33,90%	37,21%	39,38%	37,51%	36,97%
PIEMONTE	36,84%	34,25%	33,53%	32,61%	30,33%	33,19%	32,87%	31,24%	30,82%

Tabella 8: Quota esportazione provinciale rispetto al valore aggiunto provinciale al netto SIFIM - Anni dal 1995 al 2003 - Fonte Piemonte in Cifre anni vari. Elaborazioni nostre.

Questa lettura riteniamo debba essere supportata dall'analisi dell'andamento del valore aggiunto in valore assoluto per le province che rileva un andamento per la provincia di Alessandria in costante crescita.

Province regione	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
ALESSANDRIA	6.775,0	7.231,0	7.370,2	7.716,7	7.929,9	8.401,7	9.174,9	9.318,9	9.525,6
ASTI	3.001,6	3.232,4	3.318,7	3.513,4	3.683,3	3.815,0	4.078,3	3.978,1	4.138,4
BIELLA	3.224,0	3.356,2	3.481,9	3.520,6	3.622,8	3.912,7	3.977,1	4.019,5	4.216,1
CUNEO	9.857,9	10.233,1	10.180,2	10.785,0	11.186,9	11.604,3	12.201,8	12.417,1	12.641,3
NOVARA	5.741,8	6.008,5	6.260,3	6.461,7	6.624,2	7.195,6	7.413,3	7.620,0	7.852,7
TORINO	39.294,4	41.587,9	43.863,5	45.061,0	46.733,5	48.463,3	49.855,7	51.423,1	52.419,6
VERBANO-C.O.	2.259,5	2.424,2	2.518,1	2.663,3	2.701,7	2.799,5	2.925,8	2.899,6	3.039,7
VERCELLI	2.950,2	3.139,5	3.213,5	3.271,2	3.293,6	3.560,5	3.720,2	3.726,7	3.768,1
PIEMONTE	73.104,4	77.212,8	80.206,5	82.992,9	85.775,9	89.752,5	93.347,0	95.402,8	97.601,4

Tabella 9: Valore aggiunto per provincia al netto SIFIM in milioni di euro – Anni dal 1995 al 2003 - Fonte Piemonte in Cifre anni vari

Il grafico seguente rende più chiaro la lettura dell'indicatore della tabella n. 8.

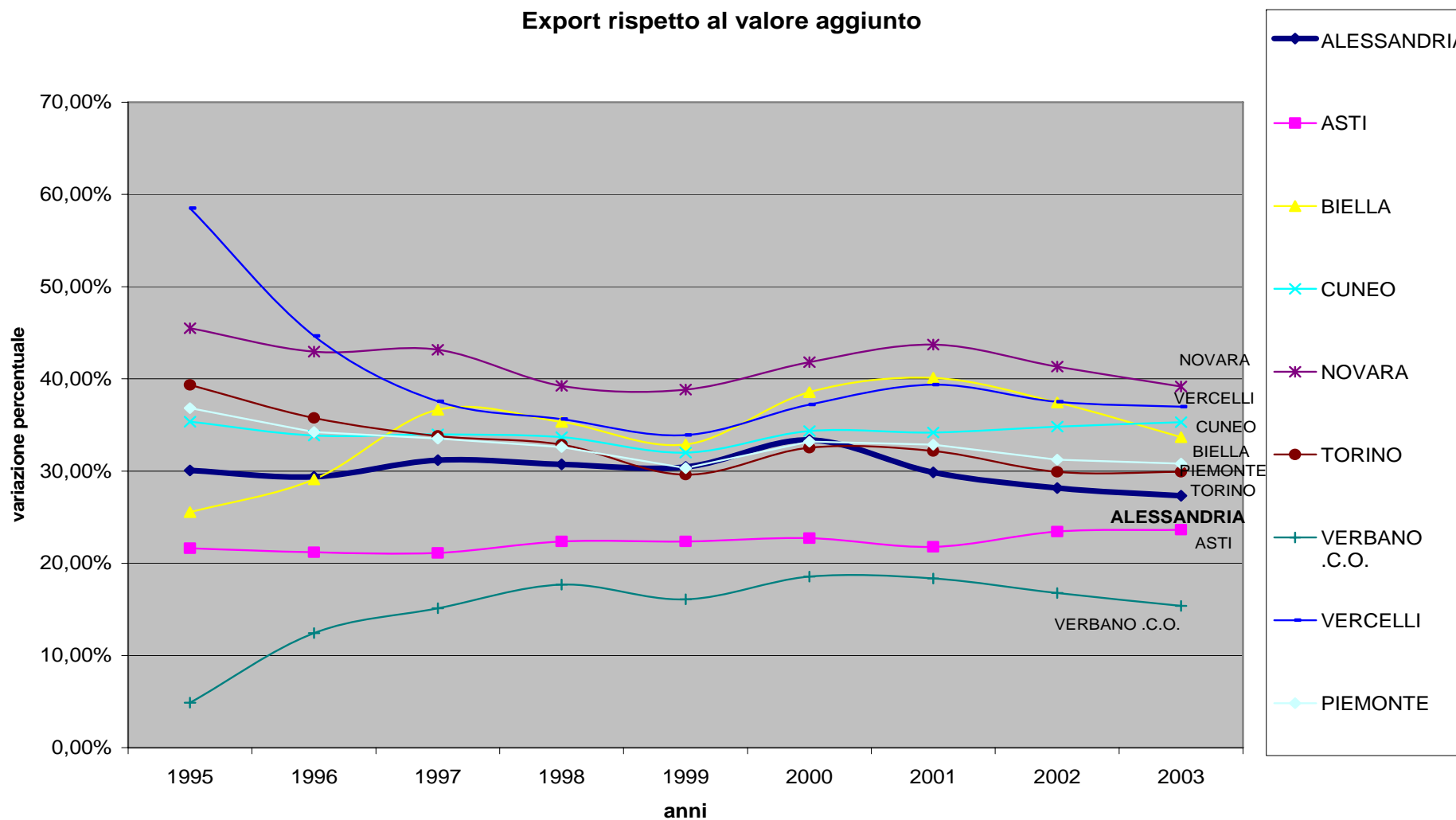


Grafico 6: Export rispetto al valore aggiunto provinciale - Anni dal 1995 al 2003 -

6.5 Produttività/Valore aggiunto.

La nostra analisi approfondisce due aspetti differenti rispetto al concetto di produttività: il valore aggiunto pro capite ed il valore aggiunto per unità lavorativa.

Il primo indicatore evidenzia il valore aggiunto non nella sua complessità ma con riferimento a quanto apportato mediamente dai “singoli componenti della comunità provinciale”.

Il secondo indicatore segnala la capacità delle singole unità lavorative¹⁷ di apportare valore aggiunto all’economia provinciale. Questo secondo indicatore è stato a sua volta declinato con riferimento ai settori economici di appartenenza.

I dati sono messi a confronto come sempre con quelli delle altre province, della media regionale e dell’Italia.

¹⁷ A questo proposito si ricorda che le unità di lavoro a tempo pieno (ULA) si possono riferire al lavoro prestato nell’anno da un occupato a tempo pieno, oppure alla quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro, al netto della cassa integrazione. L’unità di lavoro non è dunque legata alla singola persona fisica ma si riferisce convenzionalmente a una quantità di lavoro standard a tempo pieno definita dai contratti nazionali.

6.5.1 Il valore aggiunto pro capite.

Abbiamo rilevato nella tabella n. 10 il valore aggiunto per abitante a partire dal 1995 e sino al 2003 (ultima data utile fornita dall'Istat per i confronti tra le province¹⁸). Il dato per quanto "vecchio" fornisce comunque un buon indicatore di tendenza e confronto.

I dati evidenziano (e la lettura del grafico facilita questa visione), una crescita di tutte le province con una impennata a partire dal 2001.

Questo dato è particolarmente significativo per Alessandria che va ad occupare la parte alta della ipotetica classifica. E' importante segnalare che nel 2001 vi è stato il Censimento Generale con modifiche sostanziali nelle anagrafe, fattore di rilevante importanza per questa analisi.

	2003	2002	2001	2000	1999	1998	1997	1996	1995
ALESSANDRIA	22.512,87	22.283,20	21.962,60	19.547,63	18.502,22	17.737,40	17.021,28	16.817,90	15.699,72
ASTI	19.500,61	19.023,41	19.586,40	18.118,61	16.732,89	16.151,78	15.498,36	15.111,79	14.167,24
BIELLA	22.375,96	21.384,64	21.272,46	20.676,67	19.045,69	18.498,50	18.179,44	17.557,93	16.899,86
CUNEO	22.332,01	22.105,14	21.931,52	20.763,08	20.005,58	19.376,12	18.420,36	18.489,36	17.679,71
NOVARA	22.392,21	22.026,18	21.607,01	20.858,80	19.923,77	19.437,48	18.608,20	17.987,57	17.131,24
TORINO	23.914,49	23.673,00	23.024,86	21.880,24	21.053,16	20.230,55	19.782,11	18.722,85	17.705,80
VERBANO C.O.	18.915,72	18.163,82	18.408,09	17.423,20	16.134,06	15.647,25	15.019,50	14.561,97	13.703,41
VERCELLI	21.282,81	21.113,25	21.057,82	19.707,16	18.456,10	18.038,91	17.639,79	17.188,87	16.112,53
PIEMONTE	22.856,32	22.546,74	22.155,35	20.922,64	19.975,52	19.264,41	18.683,96	17.992,02	17.027,17
ITALIA	20.153,69	19.681,74	19.146,27	17.944,62	17.076,96	16.609,93	15.989,87	15.420,16	14.463,63

Tabella 10: Valore Aggiunto per abitante Province/ Piemonte/ Italia - Anni dal 1995 al 2003. Fonte Istat - Elaborazioni nostre.

¹⁸ Esiste un valore più recente relativo al valore aggiunto a prezzi correnti delle province sino al 2005 prodotto da Union Camere – Istituto Tagliacarne ma non è stato possibile una comparazione “perfetta” con il dato Istat. Si è preferito pertanto, al fine di avere una serie storica significativa, sacrificare la “freschezza del dato” a fronte di una lettura tendenziale più completa ed indicativa.

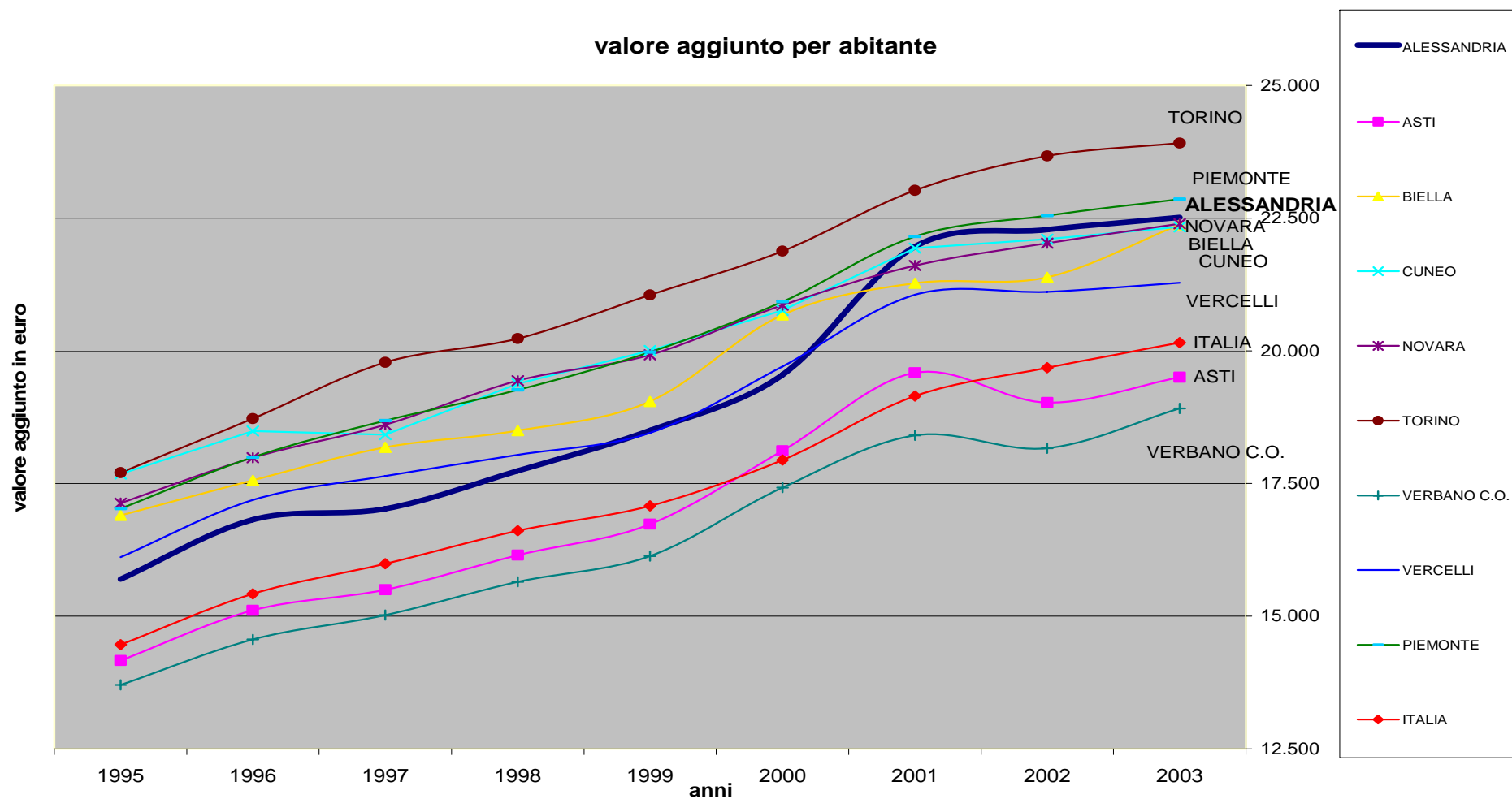


Grafico 7: Valore Aggiunto in euro per abitante - Anni dal 1995 al 2003 -

La lettura del dato sopra esposto, come anticipato, deve necessariamente essere messo a confronto con l'andamento della popolazione. E' evidente infatti che l'aumento del valore aggiunto pro capite dipende sia dalla capacità di elevare la produttività sul territorio di riferimento, sia dall'andamento demografico dello stesso.

Abbiamo pertanto riportato anche uno spaccato del movimento anagrafico e della variazioni percentuali delle province per leggere il dato in tutta la sua pienezza.

Si rileva come la provincia di Alessandria abbia subito un calo importante di residenti nel periodo di osservazione, rispetto alle altre realtà regionali. Il dato infatti è il peggiore (fatto esclusione di Vercelli) dell'intera regione Piemonte. Altre province vedono invece aumentare i residenti sul proprio territorio.

Il valore aggiunto pro-capite di Alessandria in risalita negli ultimi anni di osservazione risente pertanto della diminuzione della popolazione residente che eleva il valore dello stesso.

Competitività provinciale: strengths e weaknesses
della provincia di Alessandria a confronto con le altre realtà piemontesi

province regione e Italia	1996	1997	1998	1999	2000	2001 ¹⁹	2002	2003	2004	2005
ALESSANDRIA	434.527	433.299	431.988	430.983	429.805	417.751	418.203	423.118	429.080	431.346
ASTI	210.134	210.059	210.238	210.347	210.555	208.221	209.116	212.219	213.369	214.205
BIELLA	190.460	189.931	189.529	189.506	189.234	186.960	187.962	188.421	188.197	187.619
CUNEO	553.005	554.348	555.444	557.430	558.892	556.359	561.729	566.062	569.987	571.827
NOVARA	340.544	341.405	342.460	343.556	344.969	343.097	345.952	350.689	353.743	355.354
TORINO	2.222.265	2.219.971	2.216.582	2.214.282	2.214.934	2.165.299	2.172.226	2.191.960	2.236.941	2.242.775
VERBANO C. O.	161.329	161.204	161.016	160.751	160.674	158.941	159.636	160.697	161.575	161.580
VERCELLI	181.863	181.224	180.794	180.610	180.668	176.666	176.510	177.049	177.280	177.027
PIEMONTE	4.293.473	4.290.851	4.287.763	4.287.465	4.289.731	4.213.294	4.231.334	4.270.215	4.330.172	4.341.733
ITALIA	57.460.977	57.563.354	57.612.615	57.679.895	57.884.017	56.993.742	57.321.070	57.888.245	58.462.375	58.751.711

Tabella 11: Popolazione residente in provincia – Fonte Istat Ufficio regionale del Piemonte; Popolazione e movimento anagrafico dei comuni, anni vari. – Elaborazioni nostre –

province regione e Italia	Variazione dei residenti 2003/1995
ALESSANDRIA	-2,35%
ASTI	1,15%
BIELLA	-1,21%
CUNEO	2,66%
NOVARA	3,33%
TORINO	-1,30%
VERBANO C	-0,34%
VERCELLI	-2,89%
PIEMONTE	-0,43%

Tabella 12: Incremento o decremento frontale residenti province 2003 su 1995. Fonte Istat Ufficio regionale del Piemonte; Popolazione e movimento anagrafico dei comuni, anni vari – Elaborazioni nostre.

¹⁹ La rilevazione della popolazione legale effettuata dal 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni del 21.10.2001 interrompe l'equazione di contabilità demografica annuale della popolazione anagrafica (saldo iniziale + nati - morti + iscritti - cancellati = saldo finale) e rettifica la popolazione residente. Pertanto per il 2001 la dinamica annuale dei movimenti riportata è la somma dei due periodi ante e post Censimento ed il saldo al 31/12 non quadra con i movimenti.

6.5.2 Valore aggiunto per settore produttivo.

Analizziamo ora i dati sulla produttività, facendo riferimento non più alla popolazione residente ma ai settori produttivi.

Il primo dato che evidenziamo è il valore aggiunto per ULA²⁰ (unità lavorativa) riferito all'intera economia provinciale. L'Istat elabora delle stime sul volume di lavoro coerenti con gli aggregati economici che contribuiscono alla formazione del prodotto interno lordo realizzato nel periodo di riferimento.

Le stime prodotte misurano l'occupazione in termini di occupati interni, posizioni lavorative e unità di lavoro. Ciascuna delle suddette misure fornisce una diversa informazione sul contributo del fattore lavoro al processo di produzione.

In particolare vengono rilevati gli occupati interni, che rappresentano il numero delle persone fisiche occupate, le posizioni lavorative, che stimano il numero delle attività svolte da ciascun occupato e le unità di lavoro (ULA), che misurano il numero teorico dei lavoratori a tempo pieno. Noi useremo questo ultimo dato per i confronti.

²⁰ Il numero complessivo di occupati nell'anno a regime è espresso in ULA (unità lavorative annue) e corrisponde a quello medio mensile degli occupati durante i dodici mesi di riferimento.

Esso è determinato con riferimento ai dipendenti a tempo determinato ed indeterminato iscritti nel libro matricola. Tra gli occupati sono inoltre compresi i soci lavoratori delle società cooperative di produzione e lavoro ed i collaboratori familiari, così come definiti dall'art. 230 bis del codice civile, iscritti negli elenchi previdenziali.

Per il calcolo corretto delle ULA occorre considerare che:

- nel caso di dipendenti a tempo pieno per tutto l'anno preso in considerazione, il numero di ULA corrisponde al numero dei dipendenti;
- nel caso di dipendenti occupati a tempo pieno per un periodo inferiore all'anno preso in considerazione, il numero di ULA a cui corrisponde ciascun occupato si ottiene dividendo il numero di mesi di lavoro per dodici;
- nel caso di dipendenti occupati a tempo parziale per tutto l'anno preso in considerazione, il numero di ULA a cui corrisponde ciascun occupato è proporzionale al rapporto tra le ore di lavoro previste dal contratto di lavoro e quelle fissate dal contratto collettivo di riferimento.
- nel caso di dipendenti occupati a tempo parziale per un periodo inferiore all'anno preso in considerazione, occorre moltiplicare il valore calcolato al punto precedente per il numero di mesi di occupazione espresso in dodicesimi.

province regione e Italia	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
ALESSANDRIA	43.174,8	45.370,4	46.714,3	47.751,0	48.946,5	50.240,0	50.162,3	50.697,7
ASTI	40.103,1	42.752,3	43.218,6	44.078,5	45.065,1	47.794,5	47.926,1	48.724,7
BIELLA	40.973,4	42.148,8	43.685,1	44.875,9	47.450,4	47.955,6	47.613,8	48.692,1
CUNEO	41.892,7	43.674,6	45.553,5	45.931,7	45.601,4	47.687,1	47.801,9	48.382,2
NOVARA	44.635,1	45.507,0	46.094,1	45.963,6	47.666,5	49.380,6	49.680,4	50.558,6
TORINO	44.422,9	46.043,9	47.549,8	48.442,3	49.956,9	51.984,3	53.941,4	54.822,2
VERBANO- CUSIO-OSSOLA	39.071,6	40.312,2	41.523,1	42.909,4	43.644,5	45.906,3	44.668,8	45.079,2
VERCELLI	41.654,7	43.817,0	45.327,5	45.771,0	46.688,9	47.827,0	49.437,5	50.392,1
PIEMONTE	43.318,7	45.013,5	46.417,2	47.189,5	48.393,2	50.254,2	51.290,7	52.067,5
ITALIA	40.963,8	38.557,6	43.535,7	44.447,4	46.143,4	47.794,3	48.827,7	50.272,1

Tabella 13: Valore Aggiunto per ULA Province/Piemonte/Italia. Fonte ISTAT anni vari. Elaborazioni nostre

E' possibile evincere dalla tabella n. 13 (ed ancor meglio dal grafico nella pagina seguente), un valore elevato. Infatti solo la provincia di Torino esprime costantemente un valore aggiunto per ULA più alto rispetto alla nostra realtà. Anche la linea di tendenza esprime un andamento crescente e sempre in ottima posizione rispetto le altre province piemontesi.

E' evidente che il calcolo dell'ULA è una stima che esclude il lavoro grigio ed il lavoro nero e che questi dati potrebbero essere una quota importante (il valore di queste attività è sempre approssimativo e di difficile definizione) ma non vi è ragione di credere che l'incisività di questo fattore sia preminente nella nostra provincia rispetto alle altre.

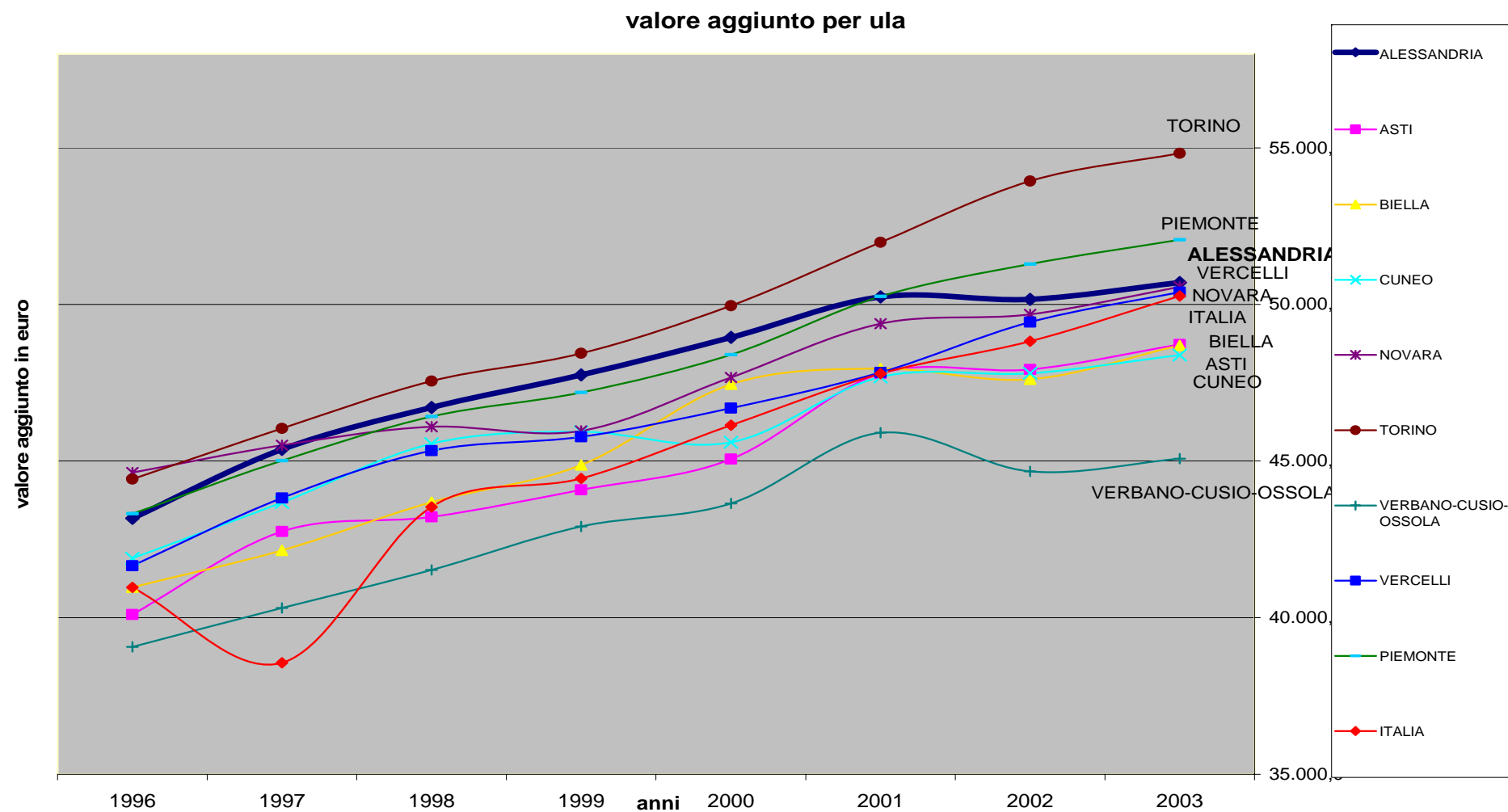


Grafico 8: Valore Aggiunto per ULA – Province/Piemonte/ Italia - Anni dal 1996 al 2003 -

Effettuiamo ora uno spaccato del valore aggiunto avendo come riferimento non più l'intera economia provinciale ma i diversi settori economici.

Il primo dato che andiamo a sondare è quello relativo al comparto dei "Servizi".

E' semplice rilevare, anche grazie alla visione del grafico di pag. 36, come la provincia di Alessandria si ponga in una posizione di leadership rispetto alle altre province relativamente a questo settore in maniera costante nel tempo.

province e regione	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
ALESSANDRIA	45.532,0	48.725,1	50.387,5	51.690,0	53.380,8	53.702,7	55.108,9	56.464,3
ASTI	44.501,9	47.364,2	47.217,7	47.504,2	49.843,5	52.684,4	53.923,6	55.338,3
BIELLA	45.757,8	47.127,0	49.248,5	50.180,0	53.406,6	56.647,8	54.890,1	56.127,9
CUNEO	44.599,2	47.896,2	49.251,3	49.281,8	49.051,1	50.060,6	50.659,9	51.907,2
NOVARA	45.633,0	46.658,0	47.625,3	47.198,8	49.052,4	51.139,4	49.941,9	51.396,6
TORINO	45.711,9	47.206,5	49.108,5	50.025,0	51.198,3	53.051,8	55.419,9	56.759,7
VERBANO- CUSIO-OSSOLA	40.173,9	40.781,9	41.550,6	42.873,0	43.663,1	47.242,0	46.709,2	48.112,4
VERCELLI	43.195,8	46.176,1	48.952,1	49.720,3	50.252,0	51.664,2	54.081,6	55.920,1
PIEMONTE	45.195,0	47.096,6	48.740,0	49.481,0	50.674,7	52.458,9	53.941,1	55.280,2
ITALIA	43.546,0	40.915,0	46.415,1	47.328,7	49.102,9	50.852,3	52.199,5	53.962,4

Tabella 14: Valore Aggiunto per ULA Servizi Province/Piemonte/Italia. Fonte ISTAT anni vari. Elaborazioni nostre

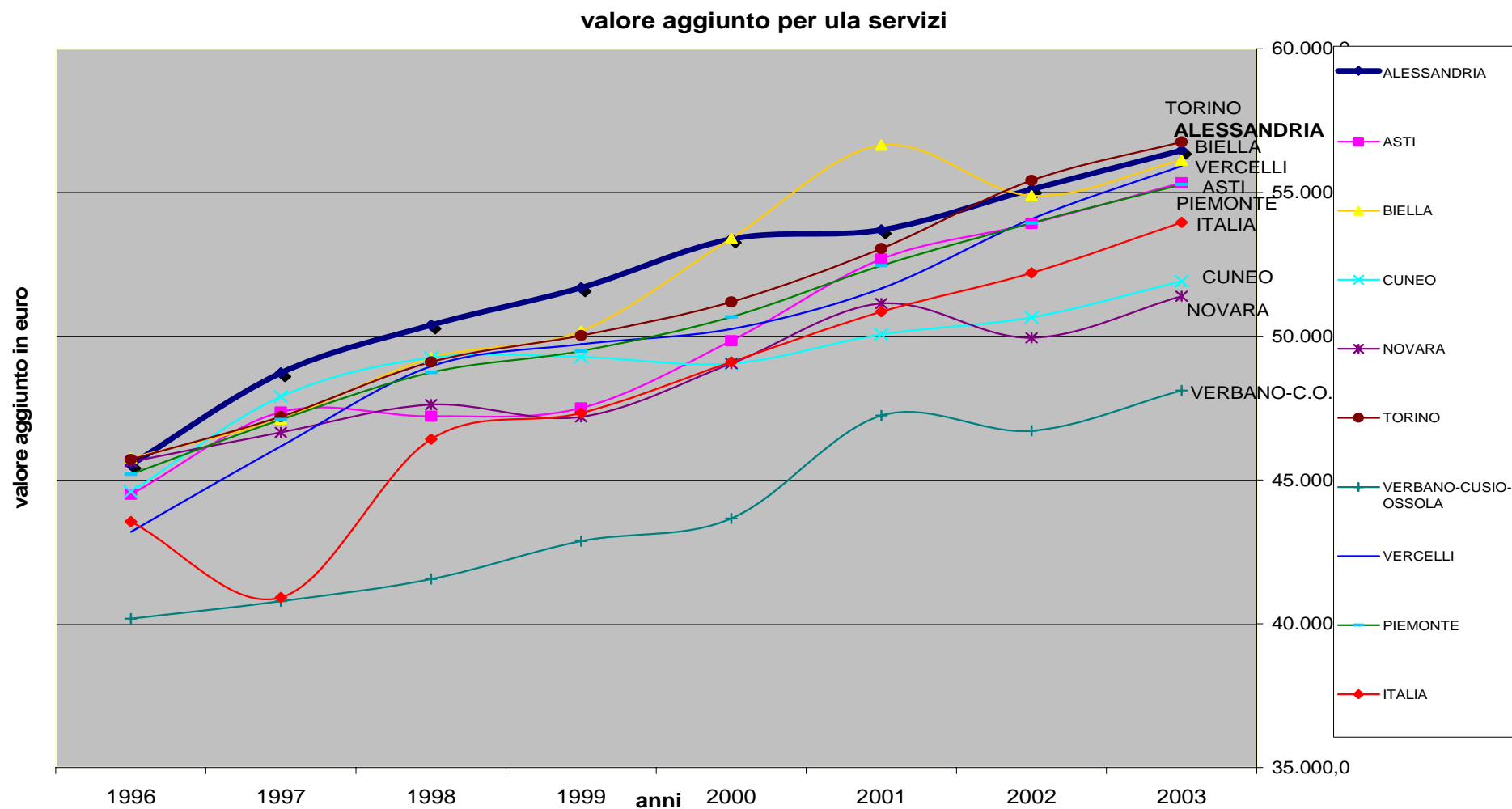


Grafico 9: Valore Aggiunto ULA comparto dei Servizi - Province/Piemonte/Italia – Anni dal 1996 al 2003 -

Continuando lo spaccato dei diversi comparti, evidenziamo i risultati del settore "Agricoltura".

In questo settore la provincia di Alessandria mantiene una costante ed invidiabile terza posizione (dietro le province di Vercelli e Novara che distanziano con nitidezza le altre realtà) e con valori marcatamente sopra la media regionale e nazionale.

Da segnalare il valore basso e costantemente in discesa del Verbanò Cusio Ossola.

province e regione	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
ALESSANDRIA	23.901,8	25.158,8	24.826,8	27.324,4	26.324,8	28.774,7	29.651,3	27.099,9
ASTI	19.092,1	21.186,6	23.999,3	25.624,2	23.955,7	28.371,1	27.340,9	24.928,5
BIELLA	23.834,5	22.832,8	23.206,1	23.272,8	22.930,7	24.066,9	22.861,0	20.312,4
CUNEO	20.903,1	21.098,7	23.686,7	25.427,3	24.209,1	28.004,1	26.876,7	26.062,6
NOVARA	28.119,2	31.389,1	33.822,9	33.063,8	30.394,0	35.314,2	37.327,7	32.333,2
TORINO	19.436,9	21.748,9	21.641,3	24.780,7	22.711,9	23.234,5	23.355,2	23.844,2
VERBANO-C.O.	16.600,4	19.267,8	17.602,6	18.033,0	16.855,3	14.409,1	13.324,1	13.299,9
VERCELLI	30.450,3	30.081,7	32.544,7	32.212,9	30.105,9	34.711,3	33.681,2	34.290,8
PIEMONTE	22.030,9	23.154,8	24.677,5	26.415,6	24.841,1	27.752,6	27.377,1	26.292,8
ITALIA	19.184,4	17.322,3	20.652,9	22.081,9	22.166,0	22.948,2	23.113,1	24.354,6

Tabella 15: Valore Aggiunto per ULA agricoltura Province/Piemonte/Italia. Fonte ISTAT anni vari. Elaborazioni nostre

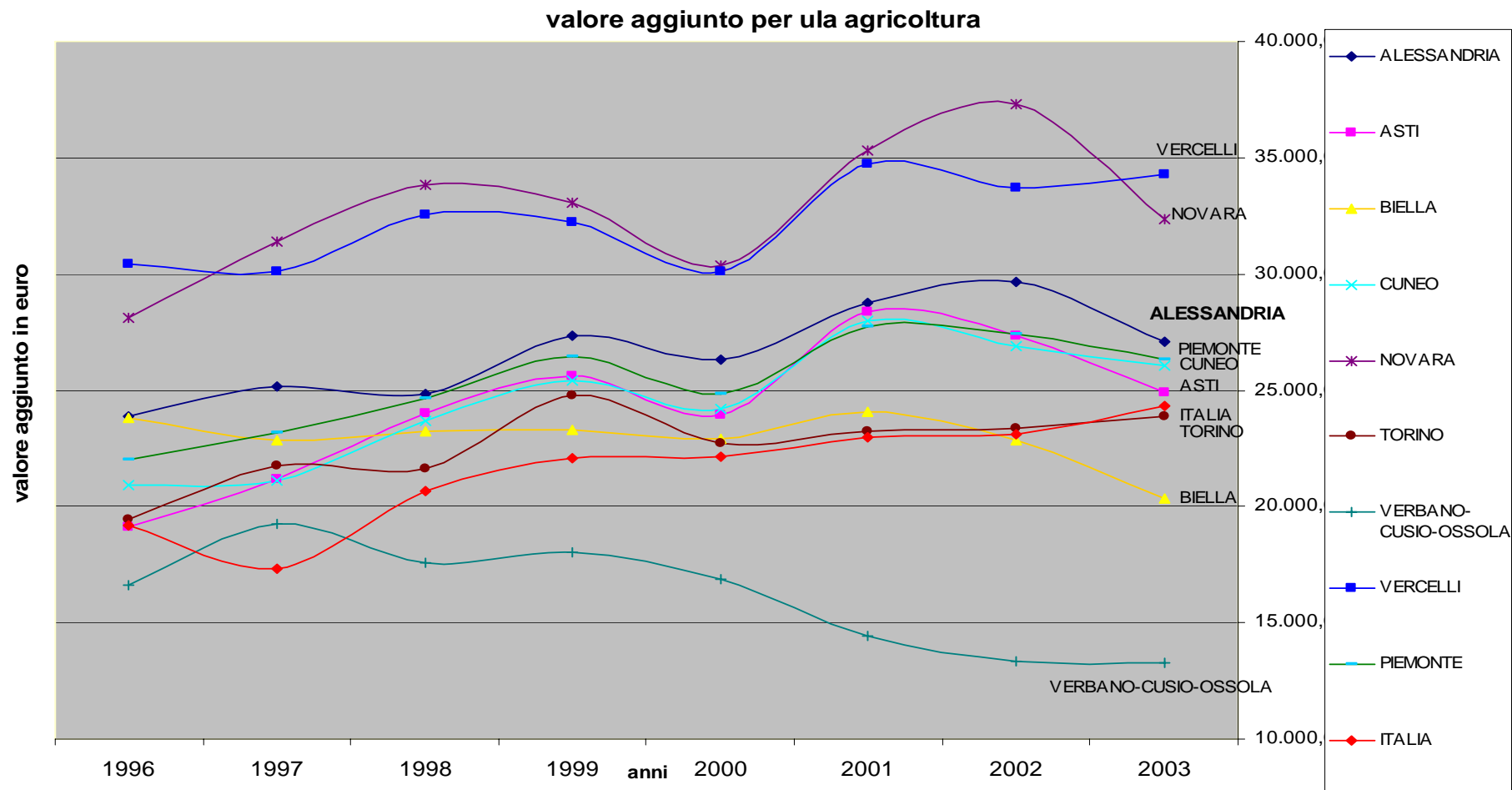


Grafico 10: Valore Aggiunto per ULA comparto Agricoltura - Province/Piemonte/Italia – Anni dal 1996 al 2003 -

La tabella seguente mette in evidenza il Valore Aggiunto (sempre per ULA) rispetto al settore industriale, al netto del comparto delle “Costruzioni” (definito per tanto dall’ISTAT – Industria in senso stretto -).

E’ sicuramente questo il settore economico che presenta dati meno “esaltanti”. Infatti (ed il grafico è chiarificatore) mentre nei primi anni oggetto dell’analisi Alessandria si pone nella parte alta della classifica, a partire dal 2001 vi è una brusca discesa del valore aggiunto e si presentano valori sotto la media regionale e nazionale.

E’ importante leggere questi dati anche alla luce di quelli sopra evidenziati relativi all’export. Infatti, negli stessi anni, si evidenzia un calo delle esportazioni della nostra provincia. Le esportazioni sono poi ripartite ma non vi sono i dati statistici provinciali sul valore aggiunto per settore che ci permettano di verificare la correlazione stretta tra i due elementi.

province e regione	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
ALESSANDRIA	46.539,2	48.137,6	49.209,3	49.380,3	49.556,6	50.971,9	46.666,0	47.483,3
ASTI	40.750,3	43.648,9	44.503,1	44.638,1	43.837,4	45.339,1	41.643,7	42.601,2
BIELLA	38.518,0	39.608,4	40.588,8	40.499,8	42.949,9	40.067,2	40.294,0	41.356,3
CUNEO	48.780,9	49.213,8	52.099,8	52.017,3	50.609,9	53.893,4	52.180,4	53.790,4
NOVARA	47.073,2	47.444,3	47.843,1	47.585,1	49.806,0	51.355,5	53.156,1	54.688,7
TORINO	44.870,8	47.137,6	48.283,3	48.774,3	51.347,6	53.539,7	53.961,0	54.984,0
VERBANO- CUSIO-OSSOLA	40.741,0	43.760,9	46.633,8	48.633,6	49.701,6	48.459,8	44.358,6	42.622,9
VERCELLI	43.596,2	45.487,5	44.889,9	44.797,2	46.483,4	44.584,4	43.867,5	43.935,1
PIEMONTE	44.929,7	46.701,0	47.957,8	48.279,2	49.852,2	51.353,1	50.745,5	51.711,7
ITALIA	42.931,9	44.096,5	45.059,1	45.635,4	47.578,0	49.521,5	49.652,7	50.272,6

Tabella 16: Valore Aggiunto per ULA Industria in senso stretto Province/Piemonte/Italia. Fonte ISTAT anni vari. Elaborazioni nostre

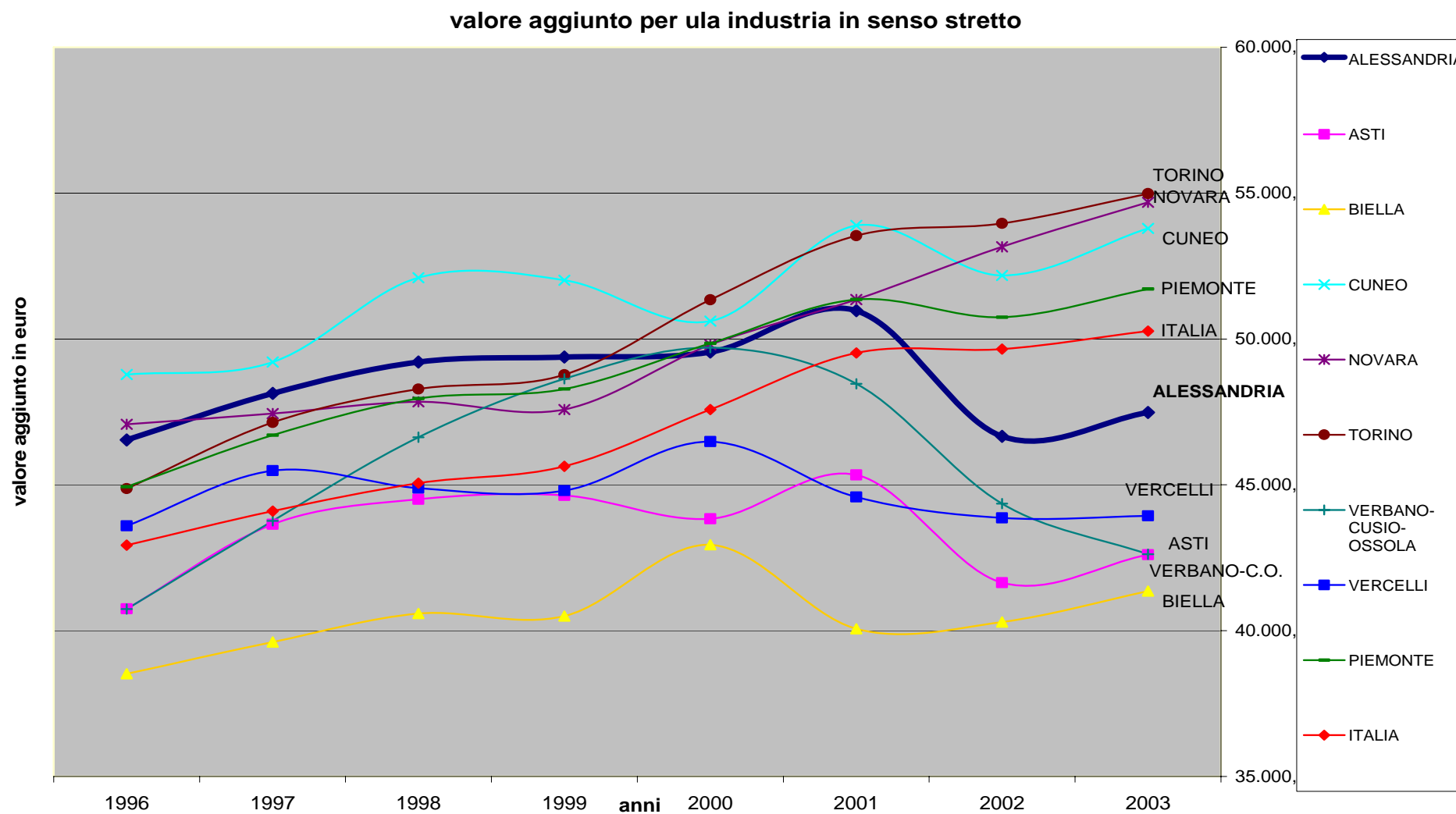


Grafico 11: Valore Aggiunto per ULA comparto Industria senso stretto – Province /Piemonte / Italia - Anni dal 1996 al 2003 -

6.6 Servizi avanzati alle imprese.

L'indice mette a confronto le imprese catalogate come "servizi avanzati" nei codici ATECO nelle diverse province, rispetto al totale delle imprese registrate. Gli anni presi in considerazione sono gli ultimi disponibili.

Prima di analizzare questo dato verifichiamo in valore assoluto i numeri delle imprese di tali settori (sezioni J e K della classificazione ATECO) nelle diverse province.

Province e regione	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
ALESSANDRIA	4.670	4.905	5.021	5.175	5.398	5.608	5.808
ASTI	2.022	2.177	2.227	2.281	2.390	2.461	2.533
BIELLA	3.793	3.861	3.881	3.871	3.868	3.913	3.905
CUNEO	6.634	6.911	7.074	7.190	7.445	7.786	7.995
NOVARA	3.858	4.108	4.193	4.303	4.467	4.724	4.924
TORINO	40.522	41.782	42.294	42.777	43.504	44.544	45.472
VERBANO CUSIO OSSOLA	1.405	1.461	1.507	1.546	1.592	1.598	1.671
VERCELLI	1.628	1.710	1.757	1.762	1.780	1.843	1.923
PIEMONTE	64.532	66.915	67.954	68.905	70.444	72.477	74.231

Tabella 17: Imprese registrate come "Servizi avanzati alle imprese" – Anni dal 2000 al 2006 -. Fonte Stock View – Camera di Commercio -

Il dato è evidentemente limitativo per un'analisi comparata ed è quindi stato necessario svolgere un'analisi maggiormente approfondita.

Il primo elemento che si evince attraverso il grafico 12, è l'andamento in termini percentuali delle imprese registrate in questo settore rispetto l'anno precedente.

Questa analisi evidenzia una buona reattività della nostra provincia, messa a confronto con le altre realtà, vedendoci sempre nella parte alta di una ipotetica classifica

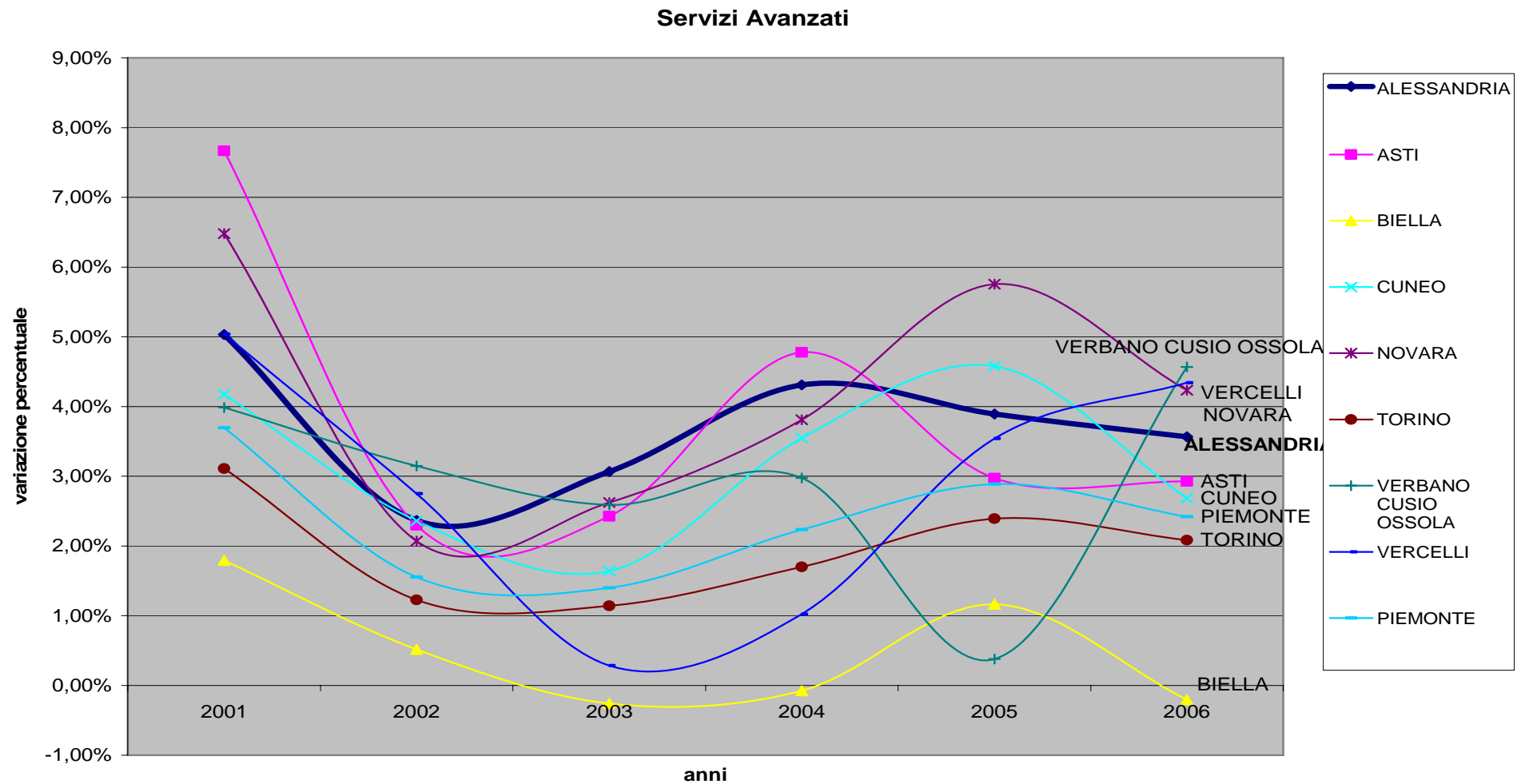


Grafico 12: Incremento/decremento provinciale imprese registrate “Servizi avanzati alle Imprese” - Anni dal 2001 al 2006 -

In seconda battuta abbiamo realizzato l'indicatore vero e proprio ponendo in rapporto le imprese che si occupano di servizi avanzati alle imprese con la totalità delle imprese registrate (sempre nei diversi anni e per le province piemontesi).

Questo confronto di tipo percentuale ci permette di fare una comparazione equa tra le diverse realtà.

In questa analisi la provincia di Alessandria si pone a metà classifica dietro Torino, Biella e Novara, che presentano percentuali più elevate.

La tabella 18 riporta tali dati. Il grafico n. 13, ad essa collegata, rende gli stessi maggiormente esplicativi.

Province e regioni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
ALESSANDRIA	9,78%	10,24%	10,48%	10,80%	11,18%	11,53%	11,91%
ASTI	7,45%	7,99%	8,21%	8,45%	8,81%	9,04%	9,39%
BIELLA	18,74%	18,89%	18,89%	18,82%	18,81%	18,86%	18,90%
CUNEO	8,73%	9,08%	9,36%	9,50%	9,87%	10,29%	10,62%
NOVARA	13,07%	13,64%	13,78%	13,92%	14,23%	14,73%	15,15%
TORINO	19,03%	19,26%	19,26%	19,27%	19,27%	19,48%	19,63%
VERBANO CUSIO OSSOLA	10,00%	10,30%	10,52%	10,71%	11,00%	11,20%	11,65%
VERCELLI	9,54%	9,87%	10,09%	10,16%	10,19%	10,41%	10,73%
PIEMONTE	14,51%	14,86%	15,00%	15,11%	15,30%	15,59%	15,86%

Tabella 18: Incidenza percentuale imprese registrate “servizi avanzati alle imprese” sul totale imprese registrate – Fonte Stock View – Camera Commercio – Elaborazioni nostre

Servizi Avanzati

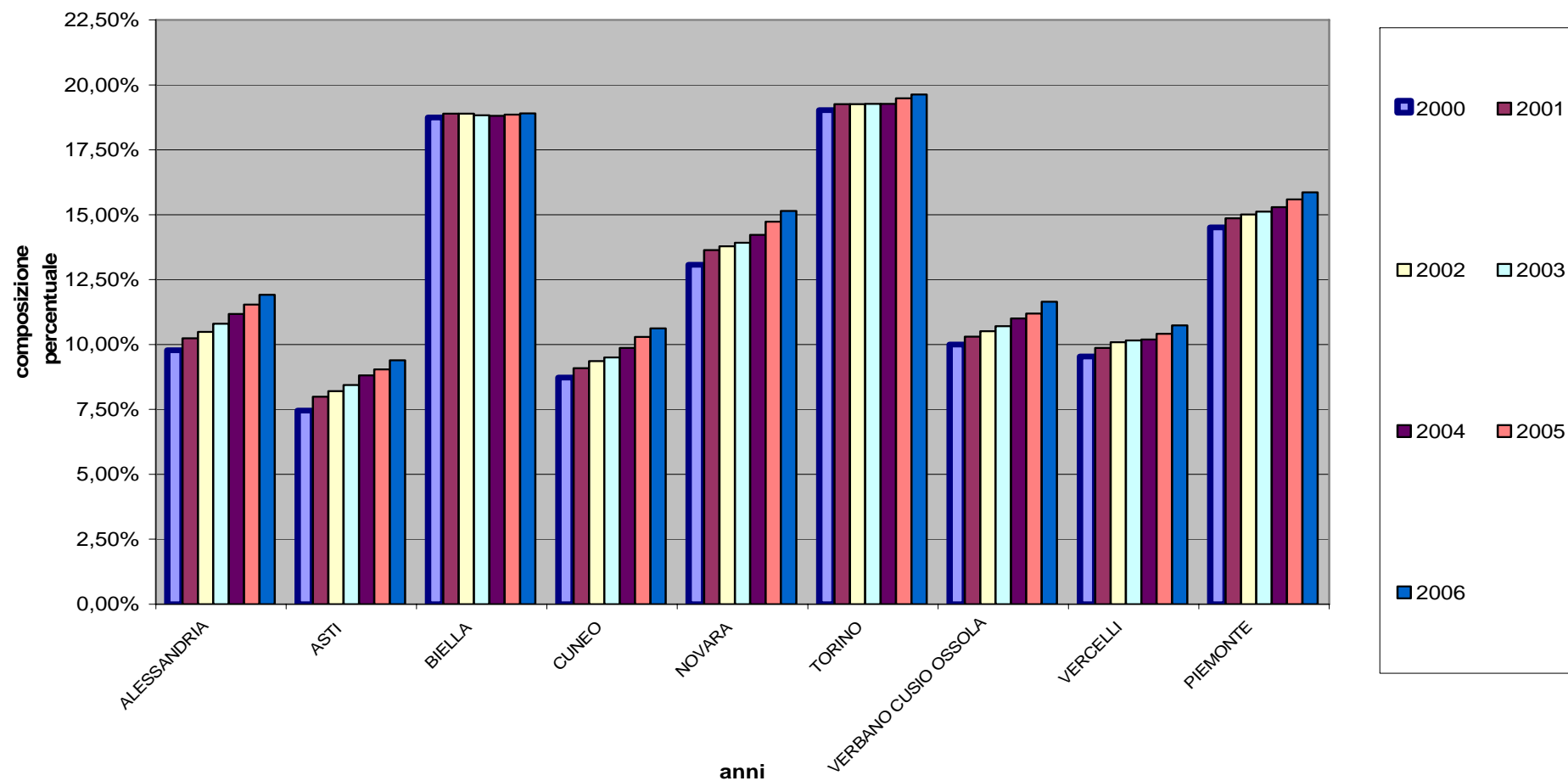


Grafico 13: Numero Imprese appartenenti a “Servizi avanzati alle Imprese” rispetto al totale delle imprese registrate - Anni dal 2000 al 2006 -

6.7 Imprese in forma societaria

Questo indicatore deriva dalla relazione tra le realtà imprenditoriali in forma societaria e l'universo delle imprese registrate, depurate da quelle del settore Agricolo, che, per propria natura, è tipicamente costituito da un elevato numero di ditte individuali.

Il dato ha come obiettivo quello di porre in rilievo la dinamicità e potenzialità imprenditoriale delle società, dettata dalla presenza di capitale umano in forma associata e da maggiori capitali finanziari e patrimoniali investiti.

La tabella mette in evidenza i dati in valore assoluto delle imprese in forma societaria per le province piemontesi.

Province e regione	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
ALESSANDRIA	15.007	15.492	15.859	16.217	16.572	16.930	17.239
ASTI	6.501	6.679	6.848	7.038	7.215	7.384	7.557
BIELLA	9.705	9.820	9.926	9.915	9.909	9.983	9.944
CUNEO	19.732	20.299	20.407	20.893	21.136	21.429	21.637
NOVARA	11.644	12.061	12.372	12.635	12.947	13.338	13.499
TORINO	97.435	99.897	101.423	103.058	104.463	105.406	107.270
VERBANO CUSIO							
OSSOLA	5.308	5.479	5.618	5.734	5.838	5.927	6.081
VERCELLI	5.180	5.339	5.411	5.503	5.626	5.743	5.882
PIEMONTE	170.512	175.066	177.864	180.993	183.706	186.140	189.109

Tabella 19: Imprese registrate in forma societaria extra-agricole - Anni dal 2000 al 2006 – Fonte Stock View – Camera di Commercio -

I dati sopra esposti sono rilevati anche dal grafico seguente che evidenzia l'incremento o il decremento percentuale rispetto l'anno precedente.

Per Alessandria si manifesta sempre un valore positivo (ed il valore assoluto in aumento mostrato dalla tabella lo evidenzia) ma con un andamento assolutamente calante. Andamento comunque assimilabile alla maggioranza delle altre province.

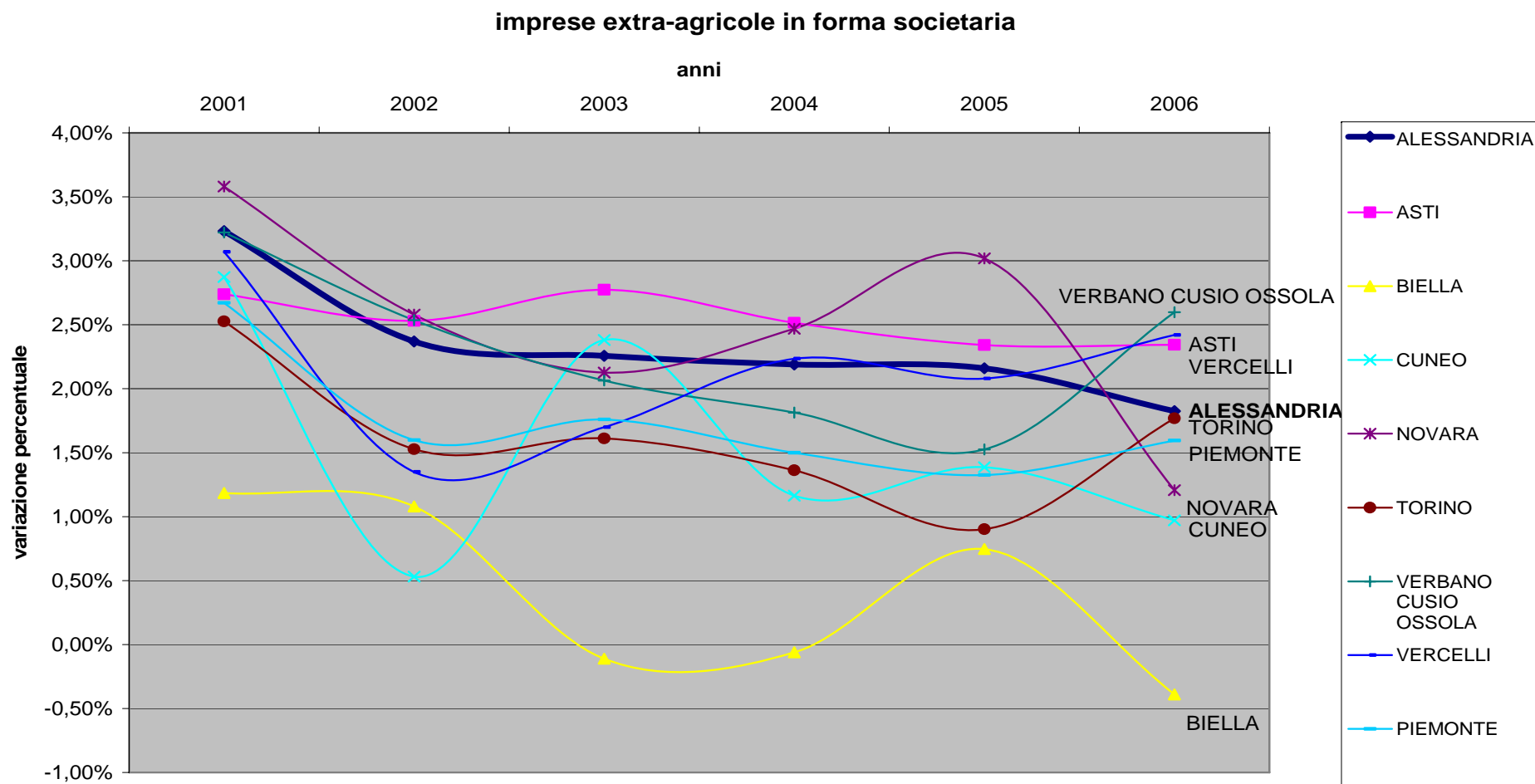


Grafico 14: Incremento/decremento percentuale delle imprese in forma societaria extra-agricole – Anni dal 2001 al 2006 -

Per una lettura ancora più oculata dei dati, abbiamo costruito un indicatore che ha posto a confronto in termini percentuali le imprese registrate in forma societaria con la totalità delle imprese.

Questo indicatore ha permesso di effettuare una comparazione omogenea tra le province. L'analisi è dettagliata dalla tabella seguente ed in maniera più intuitiva dal grafico n. 15. Si evidenzia come Alessandria si ponga costantemente in una eccellente terza posizione dopo la provincia di Biella e la provincia di Torino.

Province e regioni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
ALESSANDRIA	44,31%	45,03%	45,59%	46,08%	47,09%	46,57%	46,81%
ASTI	39,64%	39,88%	40,42%	40,81%	41,84%	41,36%	42,10%
BIELLA	52,14%	52,25%	52,44%	52,35%	52,32%	52,22%	52,26%
CUNEO	42,49%	43,01%	43,06%	43,34%	43,85%	43,38%	43,48%
NOVARA	43,48%	44,09%	44,56%	44,71%	45,82%	45,30%	45,15%
TORINO	49,44%	49,67%	49,73%	49,85%	50,53%	49,37%	49,48%
VERBANO CUSIO OSSOLA	40,29%	41,27%	41,80%	42,35%	43,12%	44,24%	45,06%
VERCELLI	37,49%	37,83%	37,83%	38,48%	39,34%	39,02%	39,17%
PIEMONTE	46,57%	46,93%	47,12%	47,33%	48,04%	47,27%	47,42%

Tabella 20: Incidenza imprese in forma societaria sul totale imprese registrate (con esclusione delle imprese afferenti al settore agricolo) . Anni dal 200 al 2006 - Fonte Stock View - Camera di Commercio.

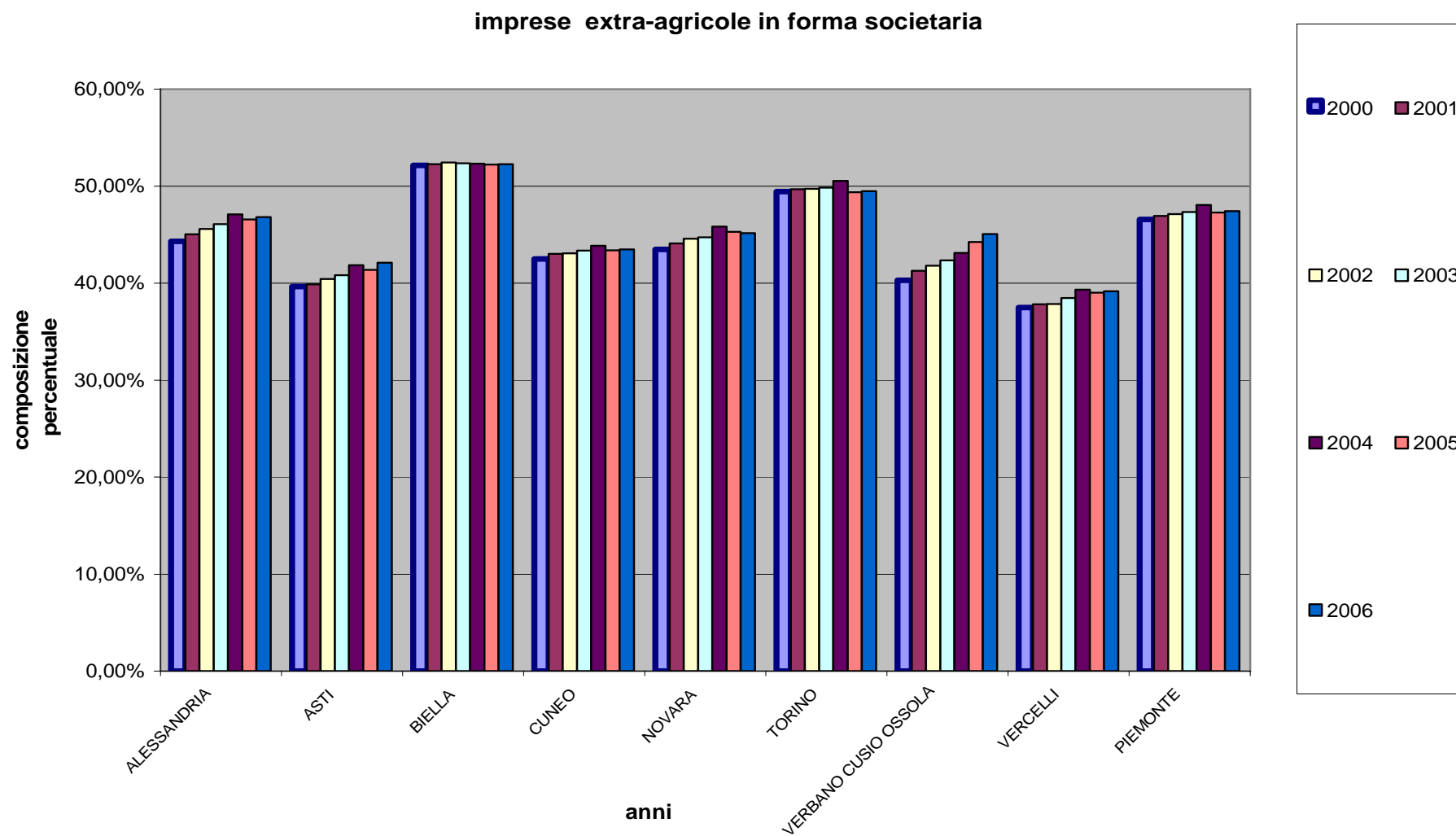


Grafico 15: Imprese in forma societaria rispetto al totale delle imprese registrate (con esclusione delle imprese agricole) -Anni dal 2000 al 2006 -

6.8 Imprese settore Hi- TECH

Questo indicatore pone a confronto le imprese individuate come Hi-Tech (nella classificazione ATECO dell'anagrafe delle Camere di Commercio alla sezione DL), con l'insieme delle imprese del settore manifatturiero.

Abbiamo ritenuto importante sviscerare una delle componenti che "meglio dovrebbero rappresentare l'indole di competitività della provincia di Alessandria".

La tabella 21 evidenzia in valore assoluto le imprese relative alla classificazione in oggetto.

Province e regioni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
ALESSANDRIA	526	531	535	527	516	528	519
ASTI	305	301	292	289	275	274	259
BIELLA	270	263	263	274	251	248	248
CUNEO	540	557	546	529	520	514	524
NOVARA	434	429	430	435	431	417	415
TORINO	3908	3927	3.880	3850	3553	3613	3.599
VERBANO CUSIO OSSOLA	167	165	157	157	133	134	138
VERCELLI	210	212	216	205	198	200	206
PIEMONTE	6.360	6.385	6.319	6.266	5.877	5.928	5.908

Tabella 21: Imprese registrate nel settore "Hi Tech" (sezione DL della classificazione ATECO) - Anni da 2000 al 2006 – Fonte Stock View – Camera di Commercio -

Il dato in valore assoluto restituisce una leggera flessione delle imprese Hi – Tech in provincia di Alessandria. Questo andamento è comunque condiviso dalle altre province, talvolta in forma anche più pesante.

Lo spaccato prodotto dai due grafici seguenti vanno con maggiore profondità al nocciolo dell'analisi.

In particolare Il grafico n. 16 segnala l'andamento (incremento /decremento) percentuale delle imprese registrate come Hi-tech negli anni.

In questo caso Alessandria presenta il tracciato meno sinuoso rispetto le altre province con incrementi e decrementi sempre contenuti. Questo movimento è rilevabile dalla tabella precedente che evidenzia infatti una sostanziale stasi del numero delle imprese.

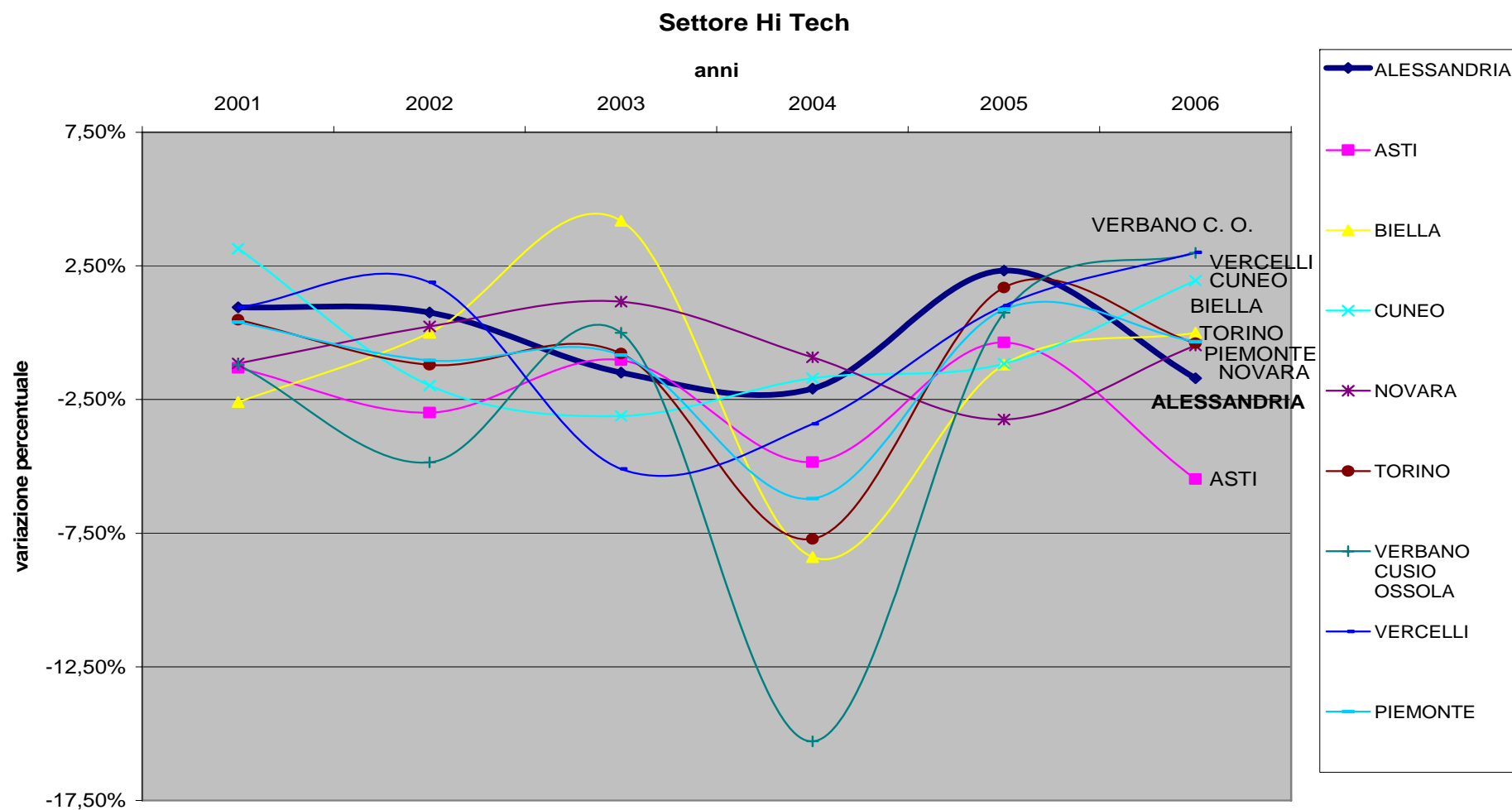


Grafico 16: Incremento/decremento percentuali delle imprese Settore Hi-Tech – Anni dal 2001 al 2006 -

I dati seguenti in forma di tabella e poi grafica, mettono in rilievo l'indicatore oggetto d'analisi.

Abbiamo posto a confronto le imprese registrate del settore Hi-Tech con il totale delle imprese manifatturiere registrate.

L'indicatore rileva una situazione positiva rispetto le altre province. Infatti dopo Torino ed Asti, la provincia di Alessandria occupa costantemente la terza posizione.

Province e regioni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
ALESSANDRIA	8,74%	8,79%	8,91%	8,94%	8,78%	9,01%	8,93%
ASTI	11,49%	11,26%	10,98%	10,78%	10,11%	10,09%	9,66%
BIELLA	7,49%	7,32%	7,38%	7,76%	7,23%	7,23%	7,34%
CUNEO	7,34%	7,52%	7,38%	7,14%	7,09%	6,99%	7,13%
NOVARA	8,28%	8,23%	8,31%	8,42%	8,41%	8,16%	8,22%
TORINO	14,25%	14,21%	13,99%	13,90%	12,89%	13,05%	13,01%
VERBANO CUSIO OSSOLA	6,89%	6,84%	6,61%	6,74%	5,83%	5,98%	6,21%
VERCELLI	8,63%	8,69%	8,86%	8,61%	8,37%	8,53%	8,80%
PIEMONTE	11,13%	11,12%	11,02%	10,97%	10,36%	10,45%	10,46%

**Tabella 22: Incidenza imprese del settore Hi tech rispetto al totale delle imprese manifatturiere registrate
Anni dal 2000 al 2006 – Fonte Stock View – Camera di Commercio -. Elaborazioni nostre.**

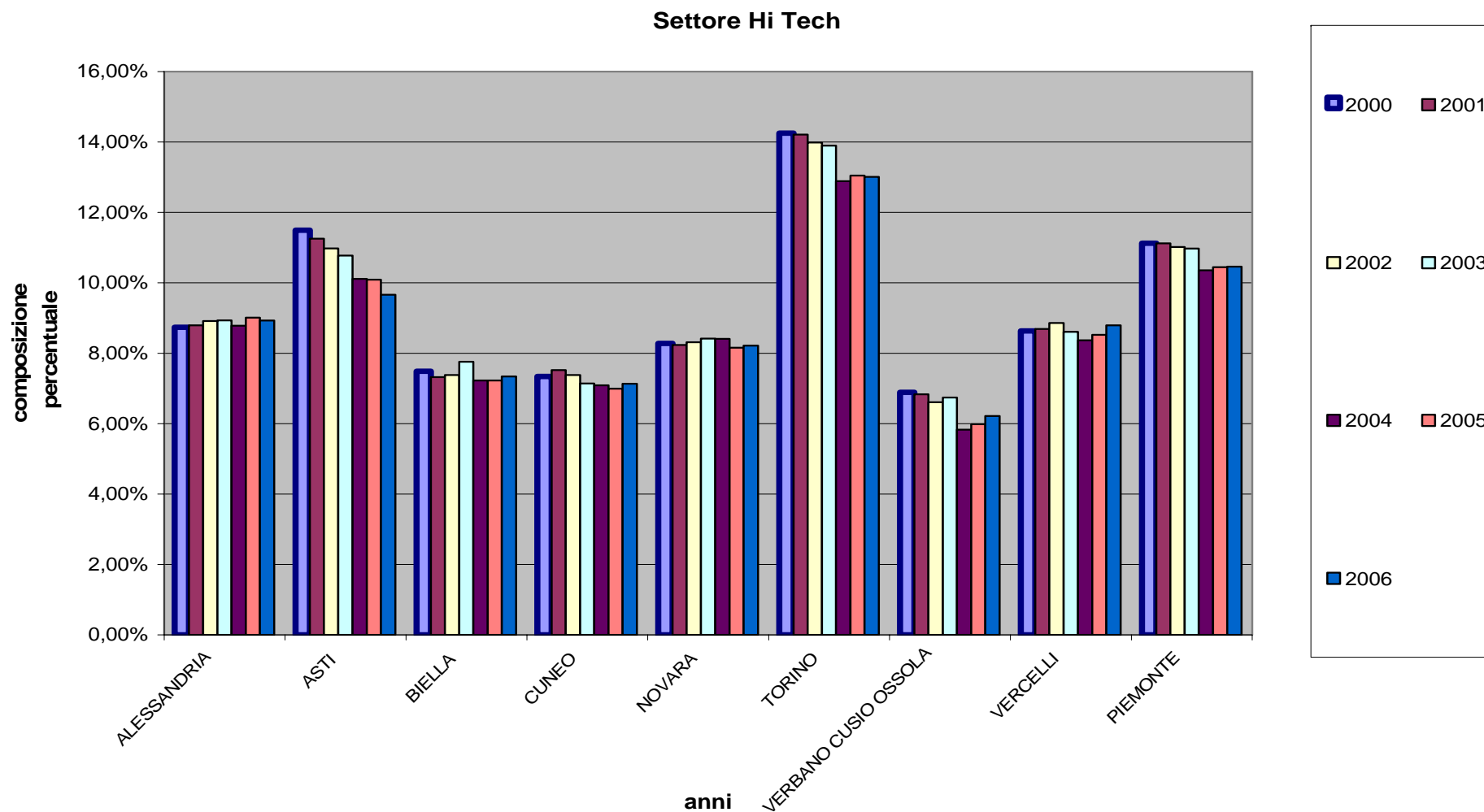


Grafico 17: Imprese del settore Hi -Tech rispetto al totale delle imprese manifatturiere registrate – Anni dal 2000 al 2006 -

6.9 Brevetti e Marchi

Gli istituti della proprietà intellettuale (come marchi, brevetti, disegni e modelli, ecc.) rappresentano sempre più degli strumenti chiave per la competitività di un sistema produttivo a livello internazionale.

In specifico ci siamo concentrati sulle domande depositate per invenzioni, modelli ornamentali, modelli di utilità, marchi registrati in Italia e sui Brevetti Europei pubblicati dall'E.P.O²¹.

La tabella seguente pone in evidenza, in valore assoluto, il numero di questi istituti della proprietà intellettuale.

E' evidente che la provincia di Torino faccia la "parte del leone". In graduatoria seguono la provincia di Cuneo e la provincia di Alessandria.

Questo dato, per quanto interessante, restituisce una lettura troppo semplificata rispetto alla capacità di essere competitivi.

Per questo è opportuno fare ricorso alla tabella n. 24 ed in specifico al grafico n. 18 che invece pongono in relazione le domande depositate complessive con la popolazione residente con 18 o più anni di età.

Da questo indicatore si evince come anche in questo caso la provincia di Torino occupi la prima posizione (è stato utilizzato un tasso pro mille) distanziando di parecchi punti le altre province.

Alessandria occupa un'eccellente terza posizione alle spalle della provincia di Torino e della provincia di Asti.

²¹ European Patent Office: L' European Patent Office (EPO) fornisce una applicazione di procedure uniformi per l'individuazione di inventori ed imprese che necessitano una forma di protezione in 38 paesi. E' lo strumento esecutivo della [European Patent Organisation](#) ed è supervisionato dall' [Administrative Council](#). L' European Patent Organisation è un'organizzazione intergovernativa nata nel 1977 sulla base della European Patent Convention (EPC) siglata a Monaco nel 1973. E' composta appunto da due parti, l'European Patent Office e l' Administrative Council, i quali supervisionano le attività dell'Ufficio.

Province Regione e Italia	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
ALESSANDRIA	106	228	224	233	274	247	265
ASTI	157	181	202	188	200	157	188
BIELLA	41	51	31	60	61	77	55
CUNEO	167	262	235	248	299	261	225
NOVARA	112	122	128	119	36	172	183
TORINO	5.933	6.367	5.780	3.680	5.262	5.329	5.391
VERBANO C.O.	27	32	29	37	41	36	56
VERCELLI	36	49	52	81	77	55	55
PIEMONTE	6.578	7.291	6.680	4.646	6.249	6.333	6.418
ITALIA	53.893	66.234	62.626	59.946	60.008	64.435	64.870

Tabella 23: Domande depositate per invenzioni, modelli ornamentali, modelli di utilità, marchi registrati e brevetti europei pubblicati dall'EPO – Fonte Ministero delle Attività Produttive ed Osservatorio Brevetti Unioncamere su dati EPO -

Province e Regione	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005 ²²
ALESSANDRIA	0,28	0,61	0,61	0,64	0,74	0,66	0,71
ASTI	0,87	1,00	1,13	1,05	1,10	0,86	1,03
BIELLA	0,25	0,31	0,19	0,37	0,38	0,48	0,34
CUNEO	0,36	0,56	0,50	0,53	0,63	0,55	0,47
NOVARA	0,38	0,42	0,44	0,41	0,12	0,57	0,61
TORINO	3,14	3,37	3,13	1,99	2,82	2,80	2,83
VERBANO-C. O.	0,20	0,23	0,21	0,27	0,30	0,26	0,41
VERCELLI	0,23	0,31	0,34	0,53	0,50	0,36	0,36
PIEMONTE	1,80	1,99	1,86	1,29	1,72	1,72	1,74

Tabella 24: Tasso pro mille di domande depositate per invenzioni, modelli ornamentali, modelli di utilità, marchi registrati e brevetti europei pubblicati dall'EPO rispetto ai residenti con 18 anni o più. Fonte Ministero delle Attività Produttive ed Osservatorio Brevetti Unioncamere su dati EPO. Dati sui residenti delle province dalla banca dati della Regione Piemonte – elaborazioni nostre.

²² I dati sono compresi tra il 1999 ed il 2005 poiché i brevetti registrati E.P.O. disponibili fanno riferimento solamente a questi anni.

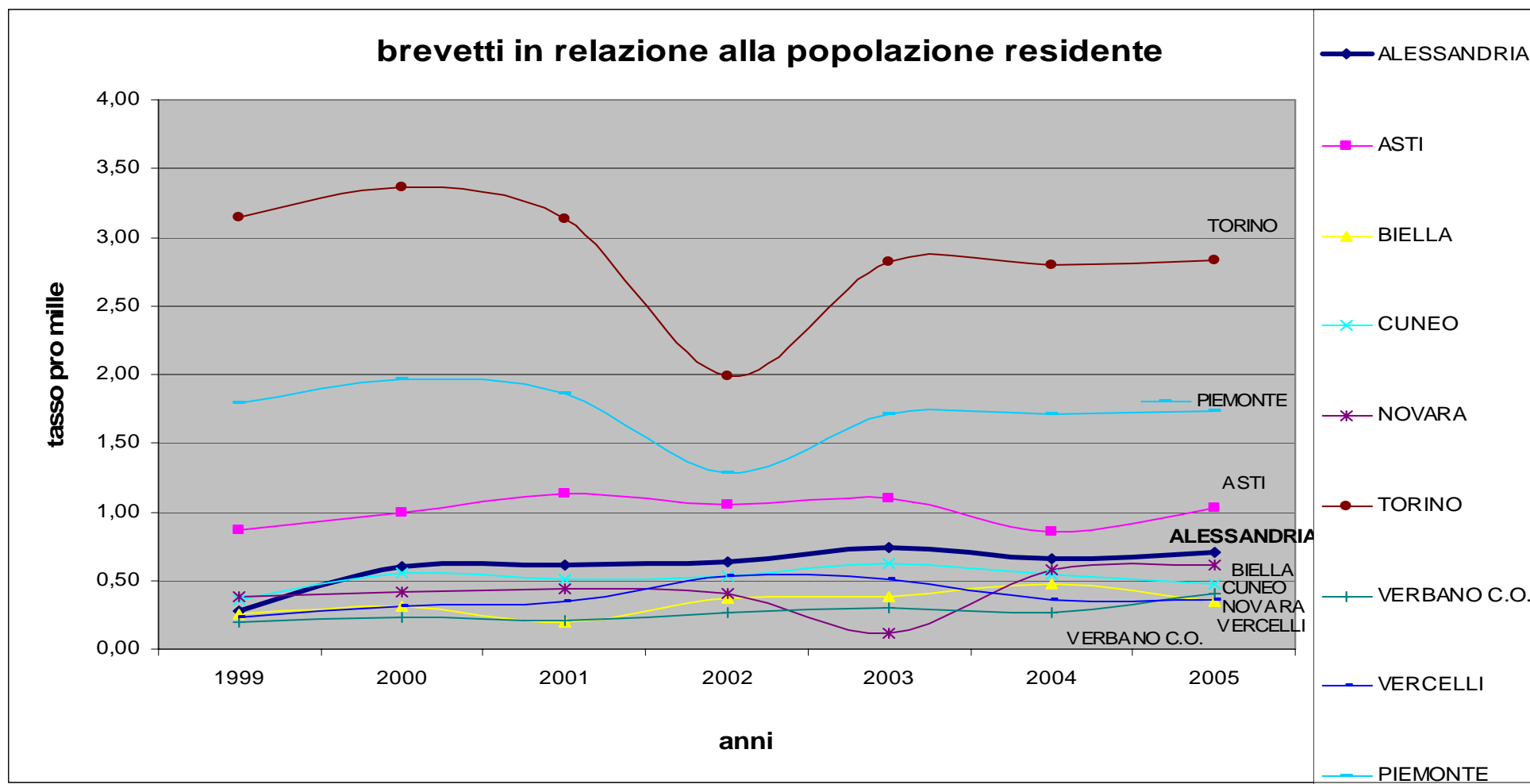


Grafico 18: Tasso pro mille - Brevetti su numero di residenti con 18 o più anni – Anni dal 1999 al 2005 -

7. Conclusioni

Le pagine della presente ricerca hanno cercato di porre in evidenza alcuni aspetti ritenuti particolarmente importanti per una reale analisi della “competitività del nostro territorio” dal punto di vista puramente economico, rispetto alle province del territorio piemontese.

E’ utile qui ricordare che si tratta di uno spaccato parziale e che considera solo alcuni aspetti, per quanto importanti, della realtà alessandrina, tralasciando altri fattori di carattere sociale, politico, infrastrutturale ecc. che risultano altrettanto essenziali per una lettura complessiva.

Questo non toglie validità al lavoro ma riteniamo corretto essere consapevoli della lettura limitata rispetto l’universo.

Il lavoro ha cercato inoltre di tracciare un percorso sia temporale, sia concettuale.

Infatti, nei limiti dettati da una limitata disponibilità di dati a livello provinciale confrontabili nel tempo, si è cercato di evidenziare l’andamento dei differenti indicatori rilevando gli elementi positivi o negativi.

Per una lettura d’insieme si è creata una tavola sinottica onnicomprensiva di tutti gli indicatori facendo riferimento ai diversi archi temporali di cui si avevano a disposizione dati confrontabili.

La tavola è stata costruita ponendo in verde gli elementi di forza della provincia (sulle otto province prese in considerazione bisognava essersi posizionati nelle prime tre posizioni), in giallo gli elementi neutrali (posizione quarta o quinta in classifica) ed in rosso gli elementi di debolezza (posizionamento della nostra provincia in sesta, settima o ultima posizione).

Indicatori di competitività provincia di Alessandria	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
TASSO DI ATTIVITÀ										3°	4°	7°
TASSO DI DISOCCUPAZIONE			6°	7°	6°	7°	7°	6°	5°	6°	7°	6°
TASSO DI OCCUPAZIONE			7°	8°	8°	8°	8°	8°	7°	6°	5°	8°
PENETRAZIONE MERCATO ESTERO	5°	5°	6°	6°	5°	5°	6°	6°	6°			
VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE	6°	6°	6°	6°	5°	6°	2°	2°	2°			
VALORE AGGIUNTO PER ULA		3°	3°	2°	2°	2°	2°	2°	2°			
VALORE AGGIUNTO PER ULA SERVIZI		4°	1°	1°	1°	2°	2°	2°	2°			
VALORE AGGIUNTO PER ULA AGRICOLTURA		3°	3°	3°	3°	3°	3°	3°	3°			
VALORE AGGIUNTO PER ULA INDUSTRIA		3°	2°	2°	2°	5°	4°	4°	4°			
SERVIZI AVANZATI ALLE IMPRESE						5°	5°	5°	4°	4°	4°	4°
IMPRESE EXTRA-AGRICOLE IN FORMA SOCIETARIA						3°	3°	3°	3°	3°	3°	3°
IMPRESE SETTORE HI-TECH						3°	3°	3°	3°	3°	3°	3°
BREVETTI E MARCHI					5°	3°	3°	3°	3°	3°	3°	

Tabella 25: Tavola sinottica degli indicatori per l'analisi dei punti di forza e debolezza della provincia.

Alcuni indicatori quali il valore aggiunto per U.L.A., il valore aggiunto per il settore “servizi”, il valore aggiunto per il settore “agricoltura”, le imprese in forma societaria, le imprese nel settore Hi-Tech ed i brevetti e marchi (questo ultimo indice con la sola esclusione dell’anno 1999), ci vedono sempre costantemente tra le prime province su base regionale.

Altri indicatori (soprattutto legati al mercato del lavoro) quali il tasso di disoccupazione ed occupazione, evidenziano segnali di sofferenza rispetto ai nostri “vicini”.

Infine indicatori quali i servizi avanzati all’impresa ed il valore aggiunto per U.L.A. nel settore “industria” a partire dall’anno 2000, manifestano situazioni di neutralità rispetto le altre realtà.

Il valore aggiunto pro-capite e la penetrazione sul mercato estero (nella eccezione spiegata nel testo) presentano un andamento oscillatorio.

Il Valore aggiunto pro capite si pone tra una situazione di neutralità e di forza (ricordiamo quanto sottolineato nella ricerca circa il ruolo della diminuzione dei residenti nella nostra provincia nel periodo di osservazione).

L’indicatore da noi creato per valutare la penetrazione sul mercato, tra una situazione di debolezza e di neutralità.

Questo ultimo indicatore è tra i più interessanti e anche tra i più dipendenti dalla globalizzazione dei mercati e dalla capacità di creare valore aggiunto da parte di un’economia (si legga infatti questo dato intersecato anche con la diminuzione del valore aggiunto nell’industria ed alle caratteristiche dei settori produttivi della nostra provincia).

La lettura incrociata di questi indicatori restituisce un’analisi diversificata, fatta di chiaroscuri e linee di tendenza che necessitano evidentemente di un discernimento oculato delle diverse intersezioni.

E’ fondamentale infine per un confronto della competitività della nostra provincia rispetto al quadro regionale e globale, la composizione degli elementi rilevati con altri dati e fonti al fine di fornire un quadro veramente completo ed esauriente della nostra realtà e delle forze e delle debolezze della provincia di Alessandria

Indice Generale

1. <i>Premessa</i>	1
2. <i>Il cuore della ricerca</i>	2
3. <i>La competitività come concetto e la metodologia usata.</i>	3
4. <i>Competizione, confronto o concorrenza tra territori?</i>	5
5. <i>I magnifici 9</i>	6
6. <i>Alessandria versus province del Piemonte: “strengths e weakness”</i>	10
6.1 Il tasso di attività.	10
6.2 Il tasso di disoccupazione	13
6.3 Il tasso di occupazione	16
6.4 Penetrazione mercato estero	19
6.5 Produttività/Valore aggiunto.	27
6.5.1 Il valore aggiunto pro capite.	28
6.5.2 Valore aggiunto per settore produttivo.	32
6.6 Servizi avanzati alle imprese.	41
6.7 Imprese in forma societaria	45
6.8 Imprese settore Hi- TECH	49
6.9 Brevetti	53
7. <i>Conclusioni</i>	56

INDICE GRAFICI E TABELLE

<i>Grafico 1: Tasso di attività Province / Piemonte / Italia – Anni dal 2004 al 2006 - _____</i>	<i>12</i>
<i>Grafico 2: Tasso di disoccupazione Province / Piemonte / Italia – Anni dal 1997 al 2006 - _____</i>	<i>15</i>
<i>Grafico 3: Tasso di occupazione Province / Piemonte / Italia - Anni dal 1997 al 2006 - _____</i>	<i>18</i>
<i>Grafico 4: Variazione percentuale dell'export Province / Piemonte / Italia / Mondo – Anni dal 2000 al 2006 - _____</i>	<i>21</i>
<i>Grafico 5: Incremento frontale percentuale export Province/Piemonte/Italia 2006 su 1999 _____</i>	<i>23</i>
<i>Grafico 6: Export rispetto al valore aggiunto provinciale - Anni dal 1995 al 2003 - _____</i>	<i>26</i>
<i>Grafico 7: Valore Aggiunto in euro per abitante - Anni dal 1995 al 2003 - _____</i>	<i>29</i>
<i>Grafico 8: Valore Aggiunto per ULA – Province/Piemonte/ Italia - Anni dal 1996 al 2003 - _____</i>	<i>34</i>
<i>Grafico 9: Valore Aggiunto ULA comparto dei Servizi - Province/Piemonte/Italia – Anni dal 1996 al 2003 - _____</i>	<i>36</i>
<i>Grafico 10: Valore Aggiunto per ULA comparto Agricoltura - Province/Piemonte/Italia – Anni dal 1996 al 2003 - _____</i>	<i>38</i>
<i>Grafico 11: Valore Aggiunto per ULA comparto Industria senso stretto – Province /Piemonte / Italia - Anni dal 1996 al 2003 - _____</i>	<i>40</i>
<i>Grafico 12: Incremento/decremento provinciale imprese registrate “Servizi avanzati alle Imprese” - Anni dal 2001 al 2006 - _____</i>	<i>42</i>
<i>Grafico 13: Numero Imprese appartenenti a “Servizi avanzati alle Imprese” rispetto al totale delle imprese registrate - Anni dal 2000 al 2006 - _____</i>	<i>44</i>
<i>Grafico 14: Incremento/decremento percentuale delle imprese in forma societaria extra-agricole – Anni dal 2001 al 2006 - _____</i>	<i>46</i>
<i>Grafico 15: Imprese in forma societaria rispetto al totale delle imprese registrate (con esclusione delle imprese agricole) -Anni dal 2000 al 2006 - _____</i>	<i>48</i>
<i>Grafico 16: Incremento/decremento percentuali delle imprese Settore Hi-Tech – Anni dal 2001 al 2006 - _____</i>	<i>50</i>
<i>Grafico 17: Imprese del settore Hi -Tech rispetto al totale delle imprese manifatturiere registrate – Anni dal 2000 al 2006 - _____</i>	<i>52</i>
<i>Grafico 18: Tasso pro mille - Brevetti su numero di residenti con 18 o più anni – Anni dal 1999 al 2005 - _____</i>	<i>55</i>

Tabella 1: Tasso di attività Province / Piemonte/ Italia - Anni dal 2004 al 2006 – Fonte Istat Rilevazione Forze lavoro – elaborazioni Piemonte in cifre.	11
Tabella 2: Tasso di disoccupazione Province / Piemonte/ Italia - Anni dal 1997 al 2006 – Fonte Istat Rilevazione Forze lavoro – elaborazioni CNEL.	14
Tabella 3: Tasso di occupazione Province / Piemonte/ Italia dal 1997 al 2006 – Fonte Istat Rilevazione Forze lavoro – elaborazioni CNEL.	17
Tabella 4: Aumento/ diminuzione percentuale dell’export. Fonte: Piemonte in cifre anni vari. Fondo monetario internazionale - World Economy Outlook ottobre 2007 - Elaborazioni nostre (* 2006 dati provvisori)	20
Tabella 5: Incremento percentuale frontale export 2006 su 1999	22
Tabella 6: Export in Valore assoluto in milioni di euro Province/Piemonte/Italia – Anni dal 1999 al 2006 – Fonte Piemonte in cifre – elaborazioni nostre	22
Tabella 7: Incidenza percentuale dell’export a livello Province / Piemonte / Italia. Fonte: Piemonte in cifre – anni vari -; Fondo monetario internazionale - World Economy Outlook ottobre 2007; Fonte ICE, ISTAT e Banca d’Italia. Elaborazioni nostre.	24
Tabella 8: Quota esportazione provinciale rispetto al valore aggiunto provinciale al netto SIFIM - Anni dal 1995 al 2003 - Fonte Piemonte in Cifre anni vari. Elaborazioni nostre.	25
Tabella 9: Valore aggiunto per provincia al netto SIFIM in milioni di euro – Anni dal 1995 al 2003 - Fonte Piemonte in Cifre anni vari	25
Tabella 10: Valore Aggiunto per abitante Province/ Piemonte/ Italia - Anni dal 1995 al 2003. Fonte Istat - Elaborazioni nostre.	28
Tabella 11: Popolazione residente in provincia – Fonte Istat Ufficio regionale del Piemonte; Popolazione e movimento anagrafico dei comuni, anni vari. – Elaborazioni nostre –	31
Tabella 12: Incremento o decremento frontale residenti province 2003 su 1995. Fonte Istat Ufficio regionale del Piemonte; Popolazione e movimento anagrafico dei comuni, anni vari – Elaborazioni nostre.	31
Tabella 13: Valore Aggiunto per ULA Province/Piemonte/Italia. Fonte ISTAT anni vari. Elaborazioni nostre	33
Tabella 14: Valore Aggiunto per ULA Servizi Province/Piemonte/Italia. Fonte ISTAT anni vari. Elaborazioni nostre	35
Tabella 15: Valore Aggiunto per ULA agricoltura Province/Piemonte/Italia. Fonte ISTAT anni vari. Elaborazioni nostre	37
Tabella 16: Valore Aggiunto per ULA Industria in senso stretto Province/Piemonte/Italia. Fonte ISTAT anni vari. Elaborazioni nostre	39
Tabella 17: Imprese registrate come “Servizi avanzati alle imprese” – Anni dal 2000 al 2006 -. Fonte Stock View – Camera di Commercio -	41
Tabella 18: Incidenza percentuale imprese registrate “servizi avanzati alle imprese” sul totale imprese registrate – Fonte Stock View – Camera Commercio – Elaborazioni nostre	43
Tabella 19: Imprese registrate in forma societaria extra-agricole - Anni dal 2000 al 2006 – Fonte Stock View – Camera di Commercio -	45
Tabella 20: Incidenza imprese in forma societaria sul totale imprese registrate (con esclusione delle imprese afferenti al settore agricolo) . Anni dal 200 al 2006 - Fonte Stock View - Camera di Commercio.	47
Tabella 21: Imprese registrate nel settore “Hi Tech” (sezione DL della classificazione ATECO) - Anni da 2000 al 2006 – Fonte Stock View – Camera di Commercio -	49
Tabella 22: Incidenza imprese del settore Hi tech rispetto al totale delle imprese manifatturiere registrate Anni dal 2000 al 2006 – Fonte Stock View – Camera di Commercio -. Elaborazioni nostre.	51
Tabella 23: Domande depositate per invenzioni, modelli ornamentali, modelli di utilità, marchi registrati e brevetti europei pubblicati dall’EPO – Fonte Ministero delle Attività Produttive ed Osservatorio Brevetti Unioncamere su dati EPO -	54
Tabella 24: Tasso pro mille di domande depositate per invenzioni, modelli ornamentali, modelli di utilità, marchi registrati e brevetti europei pubblicati dall’EPO rispetto ai residenti con 18 anni o più. Fonte Ministero delle Attività Produttive ed Osservatorio Brevetti Unioncamere su dati EPO. Dati sui residenti delle province dalla banca dati della Regione Piemonte – elaborazioni nostre.	54
Tabella 25: Tavola sinottica degli indicatori per l’analisi dei punti di forza e debolezza della provincia.	57